



ATTI DEL CONVEGNO

**CONTRASTO ALLE IRREGOLARITÀ  
NEL SETTORE DELLA DISTRIBUZIONE  
DEI CARBURANTI**

giovedì 14 aprile 2016  
Centro Incontri  
Corso Stati Uniti 23, Torino





**Assessorato Regionale alle Attività Produttive (Industria, Commercio, Artigianato, Imprese Cooperative, Attività Estrattive), Energia, Innovazione, Ricerca e connessi rapporti con Atenei e Centri di Ricerca pubblici e privati, Rapporti con società a partecipazione regionale.**

Piazza Castello, 165 - 10122 Torino

**Assessore: Giuseppina DE SANTIS**

Segreteria: tel. 011 432.17.00 fax 011.432.38.62

e-mail: [assessore.economia@regione.piemonte.it](mailto:assessore.economia@regione.piemonte.it)

**Direzione Competitività del sistema regionale**

Via Pisano, 6 – 10152 Torino

**Direttore: Giuliana FENU**

Segreteria di direzione: tel. 011.432.1461 fax 011.432.34.83

e-mail: [competitivita@regione.piemonte.it](mailto:competitivita@regione.piemonte.it)

**Settore Commercio e Terziario**

**Dirigente: Claudio MAROCCO**

tel. 011.432.46.17

e-mail: [claudio.marocco@regione.piemonte.it](mailto:claudio.marocco@regione.piemonte.it)

**Referente carburanti: Giacomo ORLANDA**

Tel. 011.432.45.83

e-mail: [giacomo.orlanda@regione.piemonte.it](mailto:giacomo.orlanda@regione.piemonte.it)

Elaborazione grafica e editing: **Maria Silicato**

Stampa:  **CENTRO STAMPA  
REGIONE PIEMONTE**



PROGRAMMA

## SALUTI

Giuseppina De Santis

Assessore regionale alle Attività Produttive

## APERTURA LAVORI

Claudio Marocco

Dirigente responsabile del Settore "Commercio e Terziario" della Regione Piemonte.

## INTERVENTI

### ***Il ruolo della Guardia di Finanza a contrasto degli illeciti nella distribuzione dei prodotti energetici***

Gianluca Campana

Guardia di Finanza, Capo dell'Ufficio Tutela Entrate del III Reparto Comando Generale

### ***L'attività di contrasto nel settore delle Accise***

Anna Maria Rasta

Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Coordinatore dell'area Procedure e Controlli Settore Accise, Direzione Interregionale per la Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta

### ***Problematiche dei cali negli impianti***

Guido Calderaro

Sadi Spa an FCA Group, Manager Energy Taxation Management & Customs Compliance

## TAVOLA ROTONDA

Moderatore

**Gabriele Masini**

Direttore di *"Staffetta Quotidiana"*

**Andrea Salsi**

Vice presidente vicario Assopetroli

**Martino Landi**

Presidente nazionale FAID –Confesercenti, (Federazione Autonoma Italiana Benzinai)

**Roberto Di Vincenzo**

Presidente nazionale FE.GICA (Federazione Italiana Gestori Carburanti e Affini)

**Luca Squeri**

Vice-Presidente nazionale F.I.G.I.S.C., (Federazione Italiana Gestori Impianti Stradali Carburanti)

**Giuseppe Gatti**

Presidente Consorzio Grandi Reti

**Orietta Maizza**

Responsabile Osservatorio Prezzi Carburanti del Ministero Sviluppo Economico MiSE

**Piero De Simone**

Direttore generale Unione Petrolifera

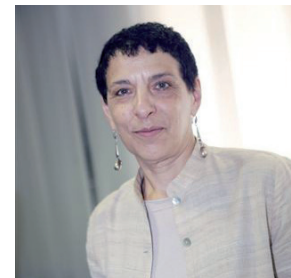
**Roberta Savastano,**

operatore del settore – Retista

## CHIUSURA LAVORI

**Giacomo Orlanda**

del settore regionale "Commercio e Terziario" della Regione Piemonte



**Giuseppina De Santis**  
Assessore alle Attività produttive

**G**razie a voi per essere qui, al dottor Claudio Marocco e ai suoi collaboratori che hanno organizzato questa occasione di incontro e grazie soprattutto a tutti i relatori che daranno vita alla discussione.

Questo evento nasce da una constatazione diffusa, nonché dalla preoccupazione sempre più percepita, che nell'ambito della distribuzione dei carburanti si verifichino irregolarità fiscali significative e immisione al consumo di combustibile di contrabbando. È un problema che allarma gli operatori economici, perché ovviamente *la moneta cattiva*, come è solito dire, *caccia quella buona* e di conseguenza falsa la concorrenza, creando difficoltà legate ai mancati introiti in termini fiscali. Non a caso Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane hanno intensificato ulteriormente l'attenzione su questo fenomeno, oltre ad avviare delle operazioni di concertazioni a livello doganale a livello comunitario

È chiaro che in questo, come in tanti altri casi, la lotta all'illegalità non può essere efficace solo con l'appli-

cazione delle norme di contrasto, ma è indispensabile anche la prevenzione, attuata con la cooperazione fra i diversi attori della filiera: dalle istituzioni, alle associazioni imprenditoriali fino ai gestori. È interesse di tutti, ancor prima di chi sta dentro il mercato in maniera onesta, a combattere la concorrenza sleale.

La Regione Piemonte è coordinatrice del gruppo tecnico della Conferenza delle Regioni che si occupa di questa materia. Abbiamo avuto più di una segnalazione dagli operatori della distribuzione dei carburanti, anche in occasione del nostro ultimo convegno annuale. Emerge l'opportunità sempre più avvertita di un approfondimento e di una discussione su questo tema, con l'obiettivo di mettere a fuoco i vari argomenti dal punto di vista delle attività di contrasto all'irregolarità, dei controlli di natura fiscale, nonché dei problemi che tali irregolarità comportano per chi ha la proprietà delle stazioni di rifornimento o per chi opera sui piazzali.

Abbiamo dunque chiesto la disponibilità a partecipare, ringraziandoli per avere accettato il nostro invito, i

rappresentanti della Guardia di Finanza, dell' Agenzia delle Dogane, del Ministero dello Sviluppo Economico, del mondo imprenditoriale (Unione Petrolifera, Asso Petroli Grandi Reti Essiey), le organizzazioni sindacali dei gestori degli impianti di distribuzione dei carburanti. Ciascuno di questi soggetti porta una testimonianza importante, frutto di esperienza e competenza in questo settore.

Noi ci auguriamo che questo momento di confron-

to e di approfondimento, moderato da un esperto giornalista come Gabriele Masini di *Staffetta Quotidiana*, possa chiarire meglio le dimensioni del fenomeno e aiutarci a riflettere tutti insieme, magari in termini un pò più operativi di collaborazione e ci possa consentire di ragionare su come contrastare al meglio questo fenomeno, cercando anche di avanzare qualche proposta costruttiva.

Con l'augurio di buon lavoro, ancora grazie.



## Claudio Marocco

Dirigente Responsabile del Settore  
"Commercio e terziario" della Regione Piemonte

Innanzitutto buongiorno a tutti i presenti e grazie per la partecipazione a questo Convegno. Vi porto i saluti del nostro Direttore, la Dottoressa Giuliana Fenu che non è potuta essere presente oggi per aprire i lavori a causa di un inderogabile impegno fuori regione.

Mi presento: sono Claudio Marocco e sono il responsabile del Settore Commercio e Terziario della Direzione Competitività del Sistema regionale, della Regione Piemonte.

In Regione Piemonte la rete di impianti di distribuzione di carburanti, che conta circa 1750 impianti stradali ad uso pubblico oltre ai 65 impianti autostradali, vende circa 2 miliardi e 700 milioni di metri cubi di carburante all'anno (suddivisi tra gasolio, benzina, GPL e metano).

E' una rete che ha visto negli ultimi tempi svilupparsi soprattutto la vendita dei carburanti a basso impatto ambientale (GPL e metano), che hanno aumentato sia il numero dell'offerta in termini di impianti sia l'erogato complessivo.

È un risultato quest'ultimo che deriva dalle politiche messe in atto dalla nostra amministrazione regionale che ha inserito, tra le priorità della disciplina di settore, una particolare attenzione all'aspetto ambientale. Basti pensare che il primo impianto italiano con serbatoio criogenico per il metano liquido è stato costruito proprio in Piemonte, con cofinanziamento regionale.

Un'altra caratteristica della gestione (normativa) piemontese è l'attenzione alla semplificazione amministrativa. In proposito è opportuno rammentare come da noi non sia più necessario, in molti casi, il collaudo dell'impianto o delle opere modificate, eseguito in presenza dell'apposita Commissione di Collaudo, ma si ricorra alla produzione della più semplice perizia asseverata redatta da un tecnico autorizzato.

La Regione Piemonte da ormai molti anni coordina il gruppo tecnico interregionale sui carburanti e partecipa ai numerosi tavoli di lavoro in rappresentanza delle Regioni, con confronti a tutto campo con le altre istituzioni coinvolte (in particolare il Ministero del-



lo Sviluppo Economico), le associazioni di categoria, le Organizzazioni sindacali dei gestori ecc.

La collaborazione interistituzionale ha prodotto negli anni numerose proposte innovative quali, da ultimo, il protocollo di accordo per la metanizzazione della rete autostradale, nato da un'iniziativa piemontese e firmato da 7 regioni, da AISCAT, Legambiente, Unione Petrolifera, Assopetroli, Assogasliquidi, Federmetano e Assogasmetano. Tale accordo è stato inserito nel decreto interministeriale firmato nel 2015 dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dei Trasporti per la ristrutturazione della rete autostradale, come riferimento per il miglioramento di servizi relativi all'erogazione del metano.

La normativa nazionale del settore, come sapete, è attualmente in una fase di riscrittura e pertanto la nostra regione si sta già orientando alla revisione dell'impianto normativo regionale in vigore in materia di distribuzione dei carburanti. Il lavoro non sarà semplice, tenendo conto che le norme che andranno a incidere sulle puntuali discipline locali provengono da più parti (Stato, Europa, Enti di Normazione, ecc.) e sarà quindi necessario procedere a integrare norme di tutela della concorrenza, di liberalizzazione, di tutela dell'ambiente, di sicurezza oltre che di modernizza-

zione/razionalizzazione della rete. Per fare ciò, adottando un metodo di lavoro ormai consolidato negli anni, procederemo alla consultazione degli operatori economici e sociali del Settore.

La giornata odierna è stata tenacemente voluta dalla nostra Direzione perché siamo convinti che tutte le questioni, anche le più problematiche e "scottanti", si risolvono con la conoscenza e con il confronto. E il tema che tratteremo questa mattina merita lo sforzo organizzativo che abbiamo portato avanti, tra l'altro "a costo zero" (e di questi tempi non è cosa da niente). Vi segnalo che è nostra intenzione produrre gli atti di questo Convegno che metteremo a disposizione e distribuiremo in occasione del **"Punto sui carburanti 2016"** che, come da tradizione, organizzeremo per l'inizio di dicembre di quest'anno.

Da ultimo, ringrazio tutti coloro che interverranno sia in veste di relatori sia nel corso della tavola rotonda e passo la parola al collega Giacomo Orlanda che non solo rappresenta la "storia" dei carburanti in Regione Piemonte ma che in tutti questi anni si è prodigato per costruire un vero "Sistema Regioni" nell'ambito del coordinamento interregionale.

Vi ringrazio e vi auguro buon lavoro.



**Gianluca Campana**  
Colonnello Guardia di Finanza

Capo dell'Ufficio Tutela Entrate del III Reparto Comando Generale (Ora Comandante Nucleo polizia Tributaria Venezia)

## Il ruolo della Guardia di Finanza a contrasto degli illeciti nella distribuzione dei prodotto energetici

**B**uongiorno a tutti, ringrazio la Regione Piemonte per aver consentito alla Guardia di Finanza di poter illustrare le linee d'azione a contrasto degli illeciti nella commercializzazione dei prodotti petroliferi nella più ampia funzione di polizia economico-finanziaria. Come è stato in precedenza evidenziato sia dall'Assessore regionale sia dal Dottor Orlanda nell'ambito delle fasi introduttive di questo convegno, il settore del commercio dei carburanti è, in questo ultimo periodo, oggetto di particolare attenzione da parte degli organi istituzionali in ragione della diffusione di nuovi fenomeni fraudolenti particolarmente pervasivi. Nell'ambito della mia relazione mi soffermerò su queste nuove manifestazioni fraudolente, evidenziando in via preliminare come il Corpo è organizzato per contrastarne la diffusione.

L'attività di prevenzione e repressione delle frodi nel settore delle accise e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi svolta dalla Guardia di Finanza è strutturata in apposito piano operativo,

uniformemente sviluppato a livello nazionale, nel cui ambito vengono pianificate ed eseguite mirate attività ispettive nei confronti degli operatori autorizzati ad operare, nonché dei soggetti beneficiari delle agevolazioni o esenzioni previste dalla normativa di settore, al fine di tutelare il gettito erariale e di preservare il corretto e libero funzionamento delle regole di mercato.

Tali interventi, basati sull'esercizio dei poteri di natura amministrativa attribuiti al Corpo dal Testo Unico sulle Accise e dalle disposizioni in tema di accertamento delle imposte sui redditi e dell'IVA e di polizia economico-finanziaria, si sostanziano nell'esecuzione di verifiche e controlli nei confronti di depositi e di impianti di distribuzione, individuati sulla base di una preventiva analisi di rischio e azione di **intelligenza** finalizzata a selezionare i soggetti caratterizzati dai più elevati profili di pericolosità fiscale.

Nel corso del 2015, i Reparti della Guardia di Finanza hanno complessivamente eseguito 3.854 interventi a

seguito dei quali sono state riscontrate 4.107 violazioni che hanno comportato, tra l'altro, la denuncia alle competenti Autorità Giudiziarie di circa 2.000 soggetti, di cui 77 tratti in arresto, constatando un'evasione di accisa per oltre 155 milioni di euro.

Nell'ambito del contrasto alle frodi e agli illeciti nella distribuzione al dettaglio dei prodotti energetici vengono inoltre svolti sistematici interventi presso gli impianti di distribuzione stradale di carburanti finalizzati a riscontrare l'effettivo quantitativo di prodotto erogato dalle colonnine, la qualità merceologica dei carburanti immessi in consumo, nonché il rispetto degli obblighi in tema di corretta e trasparente informazione all'utenza sui prezzi praticati.

Tale attività, intensificata in corrispondenza degli esodi vacanzieri, si è sostanziata nell'esecuzione solo nella decorsa annualità di 2.813 verifiche ai fini accise nei confronti dei citati impianti, concluse con la constatazione di 2.077 irregolarità. Tra i controlli effettuati, 555 hanno riguardato le quantità di prodotti erogati dalle colonnine, conclusi con la constatazione di 265 irregolarità relative a erogazioni di quantitativi di prodotto non corrispondenti a quelli dichiarati e il sequestro di 70 colonnine e pistole erogatrici.

In aggiunta agli interventi di natura amministrativa, i Reparti eseguono indagini di polizia giudiziaria a contrasto dei fenomeni fraudolenti che assumono rilevanza penale; nello scorso anno sono state eseguite oltre 600 indagini delegate in materia di accise, di cui circa 30 con riflessi fiscali internazionali, nell'ambito

delle quali 591 soggetti sono stati deferiti alle Procure della Repubblica; di tali attività, 454 sono state portate a termine, mentre le restanti sono in corso di esecuzione.

Proprio per assicurare un presidio efficace a tutela degli imprenditori che rispettano le regole e operano onestamente sul mercato da tutte quelle forme di distorsione e di alterazione della concorrenza leale che non sono frutto di una corretta competizione commerciale, ma si basano su condotte illecite, l'attività dei Reparti si è concentrata sulle fenomenologie illecite maggiormente pericolose, quali le frodi negli scambi intracomunitari di prodotti sottoposti ad accisa e ad imposta di consumo.

Tra le condotte fiscalmente più insidiose, particolare rilievo ha assunto il fenomeno, fortemente in crescita, dei flussi di prodotti energetici provenienti dall'Est Europa, principalmente dalla Polonia, Ungheria, Repubblica Slovacca, illecitamente immessi in consumo in Italia, per finalità di autotrazione, in totale evasione di accisa.

Nello specifico, tale condotta fraudolenta, oggetto di contrasto da parte del Corpo anche attraverso la partecipazione ad operazioni internazionali congiunte con le competenti amministrazioni degli altri Paesi membri, consiste nell'introduzione nel territorio nazionale di carichi di prodotti petroliferi composti da miscele di gasolio e oli di diversa natura, quali oli base e oli vegetali, che, seppur qualificabili fiscalmente come oli lubrificanti o preparazioni lubrifican-

ti, mantengono caratteristiche chimiche, in termini di capacità di combustione, analoghe a quelle del gasolio.

Tali peculiarità permettono, pertanto, l'impiego del prodotto quale carburante per motori.

Tuttavia, l'effetto perseguito con tali miscele è proprio quello di poter far attribuire al prodotto una classifica doganale corrispondente a quella degli oli lubrificanti, con la conseguenza che questo non è considerato ai fini fiscali quale gasolio.

La differente qualificazione determina a sua volta due conseguenze: la prima consiste nel fatto che il prodotto non è sottoposto ad accisa per cui viene immesso in consumo senza il pagamento dell'imposta.

In secondo luogo, la non sottoposizione ad accisa degli oli lubrificanti esclude tali prodotti dagli obblighi di monitoraggio previsti dal sistema E.M.C.S. e ne consente la movimentazione intracomunitaria mediante semplice lettera di vettura internazionale del tipo CMR.

Ricordo che l'*Excise Movement and Control System* – E.M.C.S. appunto – è un sistema computerizzato per il monitoraggio delle movimentazioni dei prodotti in sospensione di accisa all'interno dell'Unione Europea istituito dalla Decisione 16 giugno 2003, n. 1152/2003/CE, al fine di consentire la trasmissione in formato elettronico del documento amministrativo di accompagnamento, semplificare la circolazione intracomunitaria dei prodotti soggetti ad accisa in regi-

me sospensivo, offrire agli Stati membri la possibilità di controllare, in tempo reale, le movimentazioni dei prodotti in sospensione di accisa, assicurando, in tal modo, l'effettivo pagamento delle accise nel Paese di immissione in consumo dei prodotti.

L'attività di servizio ha dimostrato che numerosi carichi di prodotti energetici aventi le caratteristiche sopra indicate, provenienti dall'Est Europa e formalmente diretti a società cipriote, greche o maltesi (al fine di giustificare il transito sul territorio nazionale), sono stati in realtà impiegati in Italia.

Più in particolare, le risultanze investigative hanno evidenziato tale flusso illecito entra nel nostro Paese tendenzialmente attraverso i valichi del Brennero e quelli in prossimità di Trieste, Gorizia e Tarvisio, per poi essere immesso in consumo illecitamente in tutta Italia quale gasolio per autotrazione, principalmente per il rifornimento di macchine da lavoro e di camion per movimento terra, ad opera di soggetti economici compiacenti oppure per essere direttamente immesso sul mercato attraverso la rete di distribuzione stradale di carburanti.

L'esclusione dal sistema E.M.C.S. degli oli lubrificanti impedisce agli Organi di controllo di monitorare le movimentazioni intracomunitarie dei citati prodotti rendendo difficoltosa l'azione di contrasto alle frodi sopra indicate.

In tale prospettiva, pertanto, l'inclusione degli oli lubrificanti e delle preparazioni lubrificanti tra i prodot-

ti sottoposti ad accisa appare auspicabile in quanto renderebbe tali prodotti sottoposti agli obblighi di monitoraggio previsti dal sistema E.M.C.S. e consentirebbe agli organi di controllo di tracciarne, in tempo reale, le movimentazioni.

In attesa che tale soluzione, di carattere strutturale, venga discussa nelle sedi competenti, il Corpo, al fine di aumentare l'efficacia della propria azione di contrasto al fenomeno, ha avviato un proficuo scambio informativo con le competenti Autorità ungheresi, slovene, slovacche e croate (Paesi da cui risultano pervenire la gran parte dei carichi sospetti), grazie alle quali è stato possibile intercettare, sin dal loro ingresso nel Paese, e sorvegliare, fino al luogo di effettiva destinazione in Italia, sottoponendoli a sequestro, numerosi automezzi carichi di prodotti energetici, immessi illecitamente in consumo sul territorio nazionale.

Una evoluzione di questo sistema fraudolento consiste nella produzione e la commercializzazione di un nuovo tipo di prodotto energetico, costituito da una miscela di gasolio per il 92%, biodiesel per il 6% e diclorometano per il restante 2%, che verrebbe formalmente ceduto quale solvente o diluente. Infatti, la miscelazione così ottenuta non è classificabile quale prodotto energetico e, quindi, non può essere sottoposto non solo agli obblighi di monitoraggio previsti dal sistema E.M.C.S. (per i prodotti soggetti ad accisa), ma neppure alle minime forme di vigilanza fiscale cui devono sottostare gli oli lubrificanti e i restanti prodotti energetici diversi da quelli soggetti ad accisa.

Ulteriore sistema di frode riscontrato nel settore del commercio di prodotti petroliferi è costituito dalle tradizionali frodi all'IVA intracomunitaria di tipo "**ca-rosello**", poste in essere interponendo soggetti economici qualificabili come cartiere (*missing trader*) e/o filtro (*buffer*), nelle transazioni poste in essere con fornitori comunitari, ha portato all'adozione di differenti schemi di frode, in grado di aggirare le normative vigenti e di realizzare, al pari degli illeciti negli scambi intracomunitari, un'evasione dell'IVA.

Uno di questi meccanismi fraudolenti, sempre più utilizzato, è l'uso strumentale della disciplina di favore accordata ai cosiddetti "esportatori abituali", vale a dire quei soggetti che nell'anno solare precedente o negli ultimi 12 mesi hanno registrato esportazioni, o altre operazioni assimilate, per un ammontare superiore al 10% del volume d'affari conseguito nello stesso periodo. A questi operatori economici, che potrebbero trovarsi costantemente a credito IVA – in quanto effettuando rilevanti operazioni non tassate (esportazioni o cessioni intracomunitarie), risultano impossibilitati a compensare l'IVA pagata sugli acquisti – l'art. 8, comma 1, lett. c, D.P.R. 633/1972, consente di acquistare beni e servizi, o effettuare importazioni, senza pagamento dell'Iva, nei limiti dell'ammontare complessivo delle operazioni con l'estero registrate nell'anno solare precedente o nei dodici mesi precedenti.

Per poter esercitare tale facoltà, l'esportatore abituale, prima dell'effettuazione dell'operazione, deve tra-

smettere telematicamente all'Agenzia delle Entrate un'apposita "dichiarazione d'intento", con cui manifesta l'intenzione di avvalersi della facoltà di acquistare senza applicazione dell'IVA.

Tale dichiarazione, unitamente alla ricevuta di presentazione rilasciata dall'Agenzia delle Entrate, va poi consegnata al fornitore o prestatore, oppure in dogana.

Le frodi realizzate mediante l'utilizzo di fittizie lettere d'intento rappresentano un'evoluzione delle note "frodi carosello", delle quali mantiene la struttura, basate sull'interposizione fittizia, in una reale operazione commerciale, di una società "fantasma", che dichiara artatamente di essere un esportatore abituale. L'effetto di tale meccanismo fraudolento è quello di consentire al reale cessionario nazionale di poter beneficiare di un credito di imposta fittizio (relativo all'IVA documentata dalla fattura emessa dall'impresa di comodo) e di acquistare le merci ad un prezzo inferiore a quello corrente di mercato, per effetto della sistematica sottofatturazione dell'impresa cartiera, attraverso lo scorporo dell'IVA.

Al fine di assicurare un'incisiva azione di contrasto ai fenomeni fraudolenti aventi carattere transnazionale, la Guardia di Finanza anche nel 2015 ha partecipato, quale referente nazionale, al progetto di cooperazione, promosso dal Consiglio dell'Unione Europea, denominato EMPACT (*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*) che ha, tra le sue

priorità d'azione, il contrasto alle frodi connesse alla circolazione intracomunitaria di prodotti soggetti ad accisa. In tale contesto, il Corpo, ha preso parte:

- a due operazioni internazionali congiunte con le Autorità competenti di undici Stati membri, denominate "Chess Knight III-fase 1 e 2", tese a contrastare le frodi in materia di prodotti energetici provenienti dall'est Europa e immessi in consumo in Italia, in evasione di imposta.

La proficua e costante collaborazione operativa con gli organi collaterali, avviata a margine delle citate operazioni, ha consentito di alimentare un sistematico flusso informativo, opportunamente valorizzato e convertito in 45 segnalazioni qualificate ai Reparti dipendenti, i quali, ad oggi hanno sequestrato più di 272 tonnellate di prodotto immesso illecitamente in consumo arrestando, in flagranza, numerosi responsabili dei traffici illeciti;

- all'operazione "Ermelinda", svolta in collaborazione con gli Organi collaterali spagnoli e portoghesi, finalizzata a contrastare il traffico illecito di prodotti alcolici nell'Europa Sud-Occidentale, che ha portato all'arresto di un soggetto latitante in Spagna, al sequestro di valuta e degli automezzi utilizzati per commettere gli illeciti in argomento.

Queste sono le direttrici strategiche su cui il Corpo svolge la propria attività di contrasto nel settore, consapevole dell'importanza sia della collaborazione internazionale sia della collaborazione con le princi-

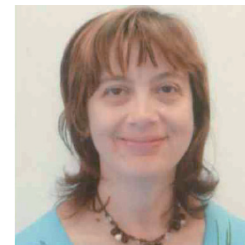
pali Associazioni di categoria. Ormai già da tempo a livello centrale sono in corso contatti con le principali Associazioni che operano in questo settore per uno scambio di informazioni di metodologia di frode, di

indizi e sospetti su determinate aree, su determinate tipologie di frode.

Grazie.



**Anna Maria Rasta**  
Agenzia delle Dogane e dei Monopoli  
Coordinatore dell' Area Procedure e Controlli Settore Accise  
Direzione interregionale per la Liguria, il Piemonte e la Valle D'Aosta



### **L'Attività di contrasto nel settore delle Accise**

Buongiorno a tutti.

Innanzitutto vi porto i saluti del Dottor Franco Letrari, direttore interregionale dell'Agenzia delle Dogane per la Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta, che avrebbe dovuto intervenire oggi, ma, essendo sopraggiunto un impegno istituzionale improcrastinabile, mi ha delegato a trattare questo argomento.

Come hanno già evidenziato coloro che mi hanno preceduto in questo convegno, il problema dell'evasione fiscale preoccupa tutte quante le istituzioni. Se vi ricordate, nel suo primo discorso di fine anno anche il Presidente Mattarella ha manifestato questa preoccupazione affermando che: *«Un elemento che ostacola le prospettive di crescita è rappresentato dall'evasione fiscale [...] gli evasori danneggiano la comunità nazionale e danneggiano i cittadini onesti. Le tasse e le imposte sarebbero decisamente più basse se tutti le pagassero»*.

Sia la circostanza che l'importo dell'accisa afferente i

prodotti energetici è superiore al costo di produzione, sia l'attuale situazione di crisi economica costituiscono, come già stato detto, un forte incentivo ad architettare frodi e rendono necessario un innalzamento della soglia di vigilanza in questo determinato settore.

Come già ricordato, l'evasione fiscale nel settore dei prodotti energetici rappresenta per lo Stato una perdita ingente di gettito e per gli operatori che lavorano nel rispetto delle leggi una concorrenza sleale e invincibile. Inoltre, distorce la concorrenza, genera perdite fiscali, cela spostamenti di ricchezza da uno Stato all'altro e grava sui contribuenti onesti che sono costretti a sopportare un maggior carico fiscale.

Qual è il ruolo dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli in questo contesto?

Come sapete l'Agenzia delle Dogane è stata istituita con il Decreto Legislativo 300/99 e svolge i compiti e le funzioni ad essa attribuiti dalla legge e, in partico-



lare, in materia di accise e sulla produzione e sui consumi. A tal fine, verifica gli scambi, la produzione e il consumo dei prodotti e delle risorse naturali soggette ad accisa. L'Agenzia delle Dogane ha anche il compito di assicurare il contrasto agli illeciti tributari ed extra tributari. Infatti, come sapete, i funzionari dell'Agenzia hanno facoltà di eseguire indagini e controlli, possono accedere liberamente ai depositi e presso gli impianti dove sono fabbricati, trasformati, detenuti ed utilizzati i prodotti soggetti ad accisa, hanno facoltà di prelevare campioni di prodotti esistenti negli impianti e di applicare suggelli alle apparecchiature e agli strumenti.

A tal scopo l'Agenzia si è dotata di strumenti gestionali avanzati, sviluppando un sistema di controlli basato sulle più evolute tecniche di analisi dei rischi. Per contrastare con maggiore efficacia le frodi, la nostra direzione ha costituito una **task-force** composta da funzionari di tutti gli uffici delle dogane che operano sinergicamente nel territorio della direzione interregionale. La nostra Agenzia inoltre collabora con le altre amministrazioni nazionali, con gli altri organi di polizia giudiziaria e ha la possibilità di attivare gli istituti della mutua assistenza e la convenzione di Napoli per cooperare e coordinarsi con le autorità degli altri Stati membri.

Le frodi nel settore dei prodotti energetici vengono messe in atto attraverso numerose e variegata modalità volte a sottrarre gli stessi all'accertamento e alla creazione di disponibilità illecite da commercializzare

in nero, talvolta cercando di regolarizzare formalmente la posizione solo dal punto di vista documentale.

Tali frodi, dal punto di vista fiscale, possono essere ricondotte a due fattispecie: il contrabbando e la sottrazione dei prodotti ad accertamento.

Le casistiche riconducibili al contrabbando sono variegata e qui ne ricordo solo alcune:

- l'introduzione di merci estere nel territorio dell'Unione Europea in violazione delle prescrizioni, divieti e limitazioni stabiliti dalle norme unionali e nazionali (per esempio, come ha già ricordato il Colonnello Campana, occultando cisterne fra altre merci o sovrapponendo società fittizie di importazioni);
- la presentazione di dichiarazioni di importazione in cui vengono indicate quantità di prodotto inferiore a quelle veramente importate o qualità diverse da quelle effettive, per corrispondere l'imposta in misura minore, oppure,
- false esportazioni di prodotti petroliferi rivendute fraudolentemente sul mercato interno (ad esempio gasolio destinato a provviste di bordo alle navi che devono uscire dal mare nazionale, che vengono invece rivendute illegalmente sul mercato nazionale tramite distributori e depositi compiacenti).

Alcuni esempi:

- Nel corso di due diversi controlli finalizzati alla

repressione dei traffici illeciti, funzionari della Sezione Operativa Territoriale di Mazara del Vallo (TP), con la collaborazione della Guardia di Finanza, hanno scoperto a bordo di pescherecci gasolio occultato nelle stive che si tentava di introdurre in contrabbando nel territorio nazionale del Nord Africa.

- In un altro caso i funzionari dell'Ufficio Delle Dogane di Frosinone hanno perquisito e sequestrato un distributore di carburanti coinvolto in un articolata truffa ai danni dello Stato. In esito alle successive indagini delegate dalla Procura della Repubblica è stata constatata un'evasione pari a 600 mila euro, la mancata contabilizzazione di ricavi per complessivi due milioni ottocento cinquanta mila euro e 500 mila euro di maggiore Iva. Nella frode era implicato un ulteriore soggetto identificato come amministratore di fatto della ditta fisicamente costituita allo scopo di smerciare presso il distributore sequestrato prodotti di contrabbando provenienti dall'Europa dell'Est.

La sottrazione all'accertamento è contemplata dall'art. 40 del Testo Unico delle accise, ricomprende:

- la fabbricazione clandestina di prodotti energetici;
- la destinazione ad usi soggetti a maggiore imposta di prodotti esenti messi ad aliquote agevolate;

- l'effettuazione di operazioni di miscelazione non autorizzate dalle quali si ottengono prodotti soggetti ad una accisa superiore a quella assolta dai singoli componenti, di cui vi ha parlato precedentemente il Colonnello.

Inoltre, viene considerata sottrazione all'accertamento qualsiasi azione che con qualsiasi mezzo non permetta l'accertamento dell'accisa sui prodotti energetici o che comporti il mancato pagamento della stessa.

I funzionari dell'Ufficio delle Dogane di Bari hanno sequestrato 25 mila chilogrammi di olio lubrificante che dopo le analisi si è dimostrato essere una miscela non autorizzata di prodotto petrolifero e olio vegetale. In un altro caso funzionari dell'Ufficio delle Dogane di Gaeta hanno effettuato una verifica nei confronti di una società e hanno scoperto che sistematicamente aveva omesso per gli anni 2013 –2014 di pagare Iva, accise e contributo al consorzio di oli usati, gravanti su merce acquistata da fornitori comunitari per un importo totale di duemilioni di euro.

Costituisce sottrazione all'accertamento anche:

- l'introduzione fraudolenta nel territorio nazionale di prodotti energetici acquistati ad accisa assolta in altro stato membro ove l'accisa è più bassa, oppure,
- la spedizione di prodotti in regime di sospensione di accisa verso uno stato membro nel quale si applica un'aliquota di accisa notevolmente più

bassa. Il prodotto viene immesso in consumo in tale stato membro, pagando regolarmente l'accisa e successivamente il carico viene fatto fraudolentemente rientrare in Italia. In quest'ultimo caso, in realtà, spesso è solo la documentazione a viaggiare, mentre il prodotto viene consegnato direttamente a clienti nazionali in nero o scortato da documentazione falsa.

Il prodotto, inoltre, può venire sottratto all'accertamento in modo che lo stesso non venga gravato dall'accisa anche presso le raffinerie e le fabbriche regolarmente denunciate. Anche qui le modalità sono tantissime: tarando i congegni di pesatura, utilizzando condutture segrete fraudolentemente predisposte o condutture provvisorie che superano il recinto vigilato; sfruttando le condutture degli impianti antincendio quelle degli acquedotti; utilizzando condutture, attrezzature ufficiali di estrazione previo dissuggellamento e risuggellamento fraudolento. Altri due meccanismi sono costituiti dalla sostituzione del prodotto che documentalmente viene dichiarato con altro ad aliquota maggiore oppure effettuando operazioni di denaturazione fittizia che permettono di estrarre ad aliquota ridotta o nulla prodotti non denaturati che diversamente sarebbero stati tassati ad aliquota intera.

Un altro meccanismo di sottrazione all'accertamento è quello che viene effettuato sfruttando i cali di cui vi parlerà successivamente il dottor Calderaro. In questo caso, i gestori di depositi di prodotti denaturati o

depositi fiscali scaricano dai registri ammanchi fittizi badando a non sfiorare la soglia rappresentata dai cali consentiti in modo tale che le mancanze vengano giustificate dal calo naturale e fisiologico delle merci. Lo stesso meccanismo è adottato anche con i cali di trasporto ammessi sui prodotti in sospensione di accisa.

Un'altra casistica di frode viene realizzata destinando prodotti agevolati ad usi soggetti ad aliquota intera, in particolare questo avviene con i prodotti denaturati per l'agricoltura.

Funzionari dell'Ufficio delle Dogane di La Spezia hanno accertato che un'azienda agricola ha usufruito in modo improprio di questa agevolazione per 350 mila litri di gasolio denaturato, evadendo centomila euro di accisa e Iva afferente.

La frode sui prodotti agricoli non viene effettuata soltanto dagli utilizzatori, ma a volte anche dai depositi commerciali. I funzionari dell'Ufficio delle Dogane di Caserta hanno accertato un'evasione di circa quattrocento mila euro nei confronti di un deposito commerciale che riceveva prodotti denaturati da altri depositi commerciali o da depositi fiscali siti in altre province, ometteva di prenderli in carico sui registri e poi sistematicamente destinava questi prodotti ad usi diversi da quelli per cui è prevista l'agevolazione.

Come anche accennato dal Colonnello Campana, ci sono delle frodi attuate utilizzando in compensazione crediti inesistenti, in particolare nel settore

dell'agevolazione fiscale in favore dell'autotrasporto. In questo settore soggetti che comprano gasolio in grosse quantità con meccanismi fraudolenti possono accumulare disponibilità di migliaia di litri per il mercato nero alterando i consumi sui quali spetta il beneficio e compensando importi inesistenti.

Nell'ambito dell'attività di contrasto alle frodi in tale settore, funzionari dell'Ufficio delle Dogane di Pescara, al termine di complesse attività di verifica, avvalendosi delle banche dati a disposizione dalla nostra Agenzia, hanno accertato una frode realizzata mediante indebite auto compensazioni con modello F 24 per un credito inesistente di oltre 714 mila euro. In un altro caso funzionari dell'Ufficio antifrode di Caserta hanno individuato una frode di circa duemilioni e mezzo di euro realizzata da due società facenti capo ad un unico soggetto. Il meccanismo fraudolento consisteva nel presentare false dichiarazioni finalizzate ad ottenere benefici fiscali per automezzi non rientranti nella disponibilità delle società. Infatti è stato accertato che gli stessi erano stati concessi in locazione ad una società romena con regolare contratto.

Per poter giustificare la movimentazione di questi prodotti ultimamente vengono anche falsificati i **DAS** (documento di accompagnamento semplificato) che come sapete legittima la ricezione delle partite di prodotto presso i depositi commerciali, i distributori di carburanti e gli utilizzatori finali.

Per quanto riguarda le frodi commesse presso gli impianti di distribuzione carburanti sapete che le più

comuni sono le manomissioni dei sigilli di taratura e l'alterazione dei misuratori delle colonnine di distribuzione. Questo tipo di frode viene effettuato anche sugli automezzi utilizzati nelle cosiddette forniture di calore in appalto al fine di creare eccedenze illecite che vengono poi rivendute in nero.

Attualmente anche i funzionari delle dogane si sono dotati di doppi decaltri muniti di certificato e quindi possono controllare la corretta erogazione da parte dei distributori.

Un altro tipo di frode sono le modifiche abusive all'impianto. In un caso scoperto dai militari della Guardia di Finanza in Sicilia, una colonnina di erogazione veniva azionata a distanza da un sofisticato dispositivo elettronico che consentiva ai gestori di attingere carburante, anziché dai serbatoi, da cisterne nascoste in un container o su un autocarro che custodivano prodotti petroliferi di origine illecita.

Per concludere, il noto meccanismo delle frodi "**ca-rosello**", di cui vi ha già parlato il Colonnello; nel caso dei prodotti energetici viene attuato interponendo un deposito fiscale. Questo tipo di frode non viene effettuato al fine di evadere l'accisa ma l'Iva. Il deposito fiscale assolve l'accisa ed emette il documento di accompagnamento verso il destinatario effettivo, che può essere il secondo o il terzo della catena.

L'Agenzia delle Dogane non si occupa soltanto del contrasto delle frodi, ma per raggiungere una corretta applicazione delle stesse, che è quello che interessa voi operatori che siete venuti qui, facilita l'acces-

so ai propri servizi ivi compreso quelli di assistenza e informazione a cui vi invito a rivolgervi anche per segnalare eventuali problematiche.

Fra i vari strumenti a disposizione degli operatori, l'Agenzia delle Dogane ha istituito l'ufficio telematico per le relazioni con il pubblico che fornisce risposte a quesiti di carattere generale. Per accedere è sufficiente fare un clic sull'apposito link nella nostra pagina web e vi arriverà un messaggio di risposta in quindici giorni. Lo scorso anno al 92% dei quesiti è stato risposto in otto giorni.

Per acquisire informazioni e soluzioni a proble-

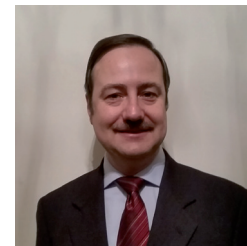
matiche inerenti rapporti da instaurare o già instaurati con l'amministrazione doganale locale, (quali per esempio rimborsi, accertamenti etc.), oppure per questioni strettamente operative, potete rivolgervi agli Uffici delle Dogane territorialmente competenti, i cui i recapiti come sapete sono reperibili sul sito internet dell'Agenzia <http://www.agenziadoganemonopoli.gov.it/>.

I quesiti di carattere generale attinenti le procedure informatiche devono essere inviati a: [dogane.tecnologie@agenziadogane.it](mailto:dogane.tecnologie@agenziadogane.it).

Vi ringrazio per l'attenzione.



**Guido Calderaro**  
Sadi Spa An Fca Group  
Manager Energy Taxation Management & Customs Compliance



### Problematiche dei cali negli impianti

**B**uongiorno a tutti. Ringrazio per l'occasione che mi è stata data di intervenire in questo Convegno.

Il tema del quale vi parlerò è quello dei **cali**. Tema annoso, che si trascina da tantissimi anni e che ancora, a mio avviso, non ha trovato la definitiva soluzione. Da parte dell'amministrazione finanziaria di recente sono stati forniti dei chiarimenti che aiutano senz'altro a risolvere alcune problematiche applicative, soprattutto in tema di sanzioni.

Io ricordo nell'ambito delle mie precedenti esperienze professionali, quando ancora appartenevo all'amministrazione finanziaria e poi successivamente anche nel settore privato, che i **cali** costituiscono uno degli elementi fondamentali del controllo della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Dogane.

Sono veramente rari i controlli che si concludono senza contestazioni di sanzioni agli operatori per differenze quantitative di prodotto. Perché questo: chiaramente i prodotti energetici sono soggetti a

variazioni di volume in funzione del loro peso, della temperatura, della densità, della pressione, ed al variare di questi elementi automaticamente varia la base imponibile, ma anche il quantitativo che viene erogato ai soggetti acquirenti.

I **cali** sono una costruzione del nostro legislatore creata per intervenire e tenere conto delle variazioni che si possono verificare sia per cause naturali, sia di carattere tecnico.

I prodotti energetici subiscono una variazione che deriva anche dall'evaporazione e quindi, come dicevo prima, dall'effetto della temperatura alla quale sono custoditi e sono soggetti, inoltre, a variazione in funzione delle diverse modalità d'impiego, quindi delle lavorazioni che vengono fatte dagli operatori. Anche le attività di trasporto determinano dei **cali** e per questo sono riconosciute delle percentuali di abbattimento dall'Amministrazione finanziaria. È proprio su questi **cali** che, poi, si incentrano le possibili frodi che riguardano sia la parte dell'accertamento

del tributo, come era stato accennato dalla dott.ssa Rasta in precedenza parlando dei depositi fiscali; si possono verificare utilizzi impropri dei **cali** per giustificare ammanchi di prodotto che in realtà non è variato, ma è stato sottratto all'accertamento; anche nella catena distributiva successiva la differenza di temperatura del prodotto o la differenza relativa ai **cali** tecnici può essere utilizzata per ottenere del prodotto al di fuori del contesto ordinario da utilizzare poi per vendite in nero.

Quali sono i soggetti che normalmente sono attori di questa operazione? Sicuramente i **depositi fiscali**, ma anche i **depositi commerciali** che possono utilizzare proprio queste differenze per sottrarre del prodotto all'accertamento; tra questi anche i **distributori di carburante** nei confronti dei consumatori finali.

Quali sono le conseguenze? Le conseguenze si sostanziano in un danno economico per l'Erario, per gli operatori onesti e per i consumatori che acquistano un prodotto che in realtà non esiste.

Quali sono le critiche degli operatori? Qui mi baso su una recente interrogazione parlamentare nella quale sono state poste delle doglianze verso il Governo sulle modalità di accertamento del prodotto. Il prodotto è accertato alla temperatura di 15 gradi ed alla pressione normale, quindi a **1013 etto pascal** circa e la critica che veniva rivolta da alcuni operatori era che la variazione di temperatura avrebbe dato luogo ad un minore accertamento di accisa in funzione di una quantità di prodotto diversa da quella reale. Questo

avrebbe determinato: da un lato una zona grigia per l'utilizzo di prodotto che non aveva pagato le accise attraverso il normale canale distributivo e dall'altro un problema di giacenze nei confronti degli operatori onesti.

La posizione governativa su questo punto è stata abbastanza categorica. L'accertamento viene fatto a 15 gradi sulla base delle disposizioni della direttiva comunitaria, poi trasposta nell'ambito della normativa nazionale, per cui ferma restante la possibilità di **cali** ammessi, il quantitativo di prodotto che viene accertato non subisce alterazioni.

Il problema successivo degli spostamenti del prodotto dai depositi commerciali ai depositari / utilizzatori, durante il quale si rilevano differenze di volume, viene trattato dal rappresentante governativo come attinente i rapporti contrattuali tra le parti.

Il prodotto è soggetto a vigilanza nella circolazione, quindi sussistono: obbligo di documenti fiscali per il trasporto, obbligo di avere la licenza per l'utilizzo dei depositi e dei distributori carburanti, mentre viene rimandata sostanzialmente al rapporto tra le parti la differenza di prodotto costituita dai **cali**. Ciò viene giustificato anche con il fatto che le compagnie petrolifere, sia pure con difficoltà, riconoscono i **cali** riscontrati dai gestori dei depositi.

Il problema poi, da un punto di vista applicativo e sanzionatorio, viene rimandato alla circolare n. 6 del 2015 dell'Agenzia delle Dogane che riprendendo in

considerazione la questione nell'ambito del controllo dei depositi, disciplina e dà chiarezza: sulle sanzioni che devono essere applicate, sulle modalità applicative delle sanzione da parte degli organi di controllo, quindi, Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza. Per concludere il rappresentante governativo rappresenta che non ci sono sostanzialmente zone grigie nell'ambito della filiera della distribuzione dei prodotti energetici e non vi sono neanche problemi per quanto riguarda le giacenze perché gestiti e trattati regolarmente nell'ambito della disciplina sui **cali**.

Dobbiamo pensare, quindi, che il problema sia risolto? Innanzi tutto la circolare n. 6 nel disciplinare i **cali**, riconosce che la rilevazione fatta dal gestore dell'impianto sul registro di carico e scarico deve essere consentita e deve essere presa a base per la determinazione delle giacenze da parte degli organi di controllo, per cui i **cali** o le differenze che vengono eventualmente rilevate, non danno luogo a contestazioni, al momento del controllo da parte degli organi di vigilanza, se il quantitativo che è stato riscontrato è in linea con quello risultante dalle annotazioni apposte sul registro.

Il problema si pone, invece, per quanto riguarda il regime dell'IVA, perché mentre da un lato si ammette che le rilevazioni dei **cali** sul registro di carico e scarico sono idonee ad evitare la contestazione di irregolarità ai fini della normativa sulle accise, per quanto riguarda invece l'IVA, si prevede che laddove si superano i cali, questi devono essere comunque oggetto

di segnalazione all'Agenzia delle Entrate per la contestazione della presunzione di cessione / acquisto senza fattura.

Il tema rilevante è che nell'ambito degli impianti di distribuzione carburante la tenuta dei registri avviene per volume, mentre invece l'accertamento del tributo e la gestione dei depositi di stoccaggio è fatta a peso; questo comporta che nel momento in cui vengono inviate le partite di prodotto verso i depositi di utilizzazione si può verificare uno scarico di prodotto per un volume che è corrispondente a quello effettivamente dichiarato nei documenti di trasporto, ma che non riflette, in termini di peso, la stessa quantità di prodotto.

Vorrei porvi un caso pratico che ci ha interessato tempo addietro proprio in funzione di riscontrati **cali** nell'ambito di un impianto di distribuzione automatica. Non si riusciva a comprendere per quale ragione ogni volta che si chiudeva il mese si riscontrava una deficienza di prodotto anche significativa. In un impianto che movimentava grossi quantitativi di prodotto, le differenze erano significative. Sono stati fatti controlli al momento in cui veniva effettuato lo scarico di prodotto non rilevando nessuna anomalia, dopodiché si è deciso di fare una pesatura della cisterna: al momento in cui arrivava nell'ambito dello Stabilimento e all'uscita dallo stesso, per verificare se effettivamente quello che era indicato nella conta litri corrispondeva esattamente al prodotto che era stato erogato. Trentamila litri di gasolio era il documento di



trasporto; trentamila litri di gasolio era quello che veniva rilevato dalla conta litri; facendo il controllo, sul peso abbiamo riscontrato che c'era un ammanco di prodotto pari a centocinquantaquattro litri derivante proprio dalla differenza di peso. Ora, questa differenza dello 0,51% sarebbe stata irrilevabile nel momento in cui veniva preso in carico il gasolio destinato allo stabilimento.

L'esempio riportato, a mio avviso, testimonia che la "*questione dei cali*" continua a rimanere una problematica aperta perché immagino che non da tutte le parti ci sia la possibilità di effettuare un controllo sul peso del prodotto che viene ricevuto. Se il volume dichiarato corrisponde esattamente a quello scaricato nel momento in cui c'è l'introduzione nel deposito del destinatario, in presenza di temperature diverse, si avranno degli ammanchi costanti di prodotto che da un lato porteranno ad un pagamento di un quantitativo che in realtà non è mai stato fornito, ma dall'altro

determineranno una squadratura delle giacenze contabili anche per grossi volumi.

A mio avviso bisogna, quindi, agire in modo differente, bisogna prevedere che nel momento dello scarico del prodotto nel deposito, venga rilevata esattamente anche la temperatura ambiente con idonee apparecchiature che devono essere montate sulle autobotti.

Questo è l'unico modo per eliminare le differenze di prodotto e che l'ammanco rimasto all'interno dall'autobotte venga poi destinato ad una "zona grigia" di commercializzazione, uscendo dal circuito legale.

La mia indicazione è di continuare a sostenere la problematica dei *cali* affinché si arrivi ad una modifica delle modalità di carico all'interno degli impianti di distribuzione carburante.

Vi ringrazio ancora per l'attenzione.



Moderatore  
**Gabriele Masini**  
di "Staffetta Quotidiana"



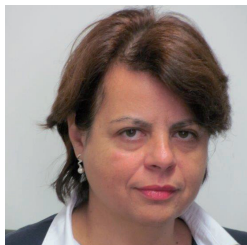
**B**uongiorno a tutti sono Gabriele Masini redattore di *Staffetta Quotidiana*.

È quanto mai opportuna questa iniziativa della Regione Piemonte su questo tema : è un evento a suo modo storico perché che io sappia è la prima volta che si parla pubblicamente di questo problema che ormai da qualche tempo ha assunto proporzioni non più fisiologiche.

Giusto una cosa vorrei dire: noi, con il nostro giornale, più o meno un anno/ un anno e mezzo che abbiamo segnalato l'emergenza di questa questione. I segnali che ci arrivano dal territorio indicano che siamo su un crinale pericoloso. Diceva l'Assessore Giuseppina De Santis "*la moneta cattiva caccia quella buona*" e sta succedendo esattamente questa cosa; l'impressione, ci arrivano diverse segnalazioni in questo senso, è che in questo momento siamo effettivamente sul filo della lama: di qua c'è il mercato regolare dei carburanti con le sue fisiologiche sacche di irregolarità, di là c'è

il predominio di questo mercato opaco, oscuro, comunque irregolare. Piano piano, mattone per mattone, il mercato irregolare sta sostituendo quello regolare in toto, perché è molto conveniente, perché le sanzioni evidentemente non sono sufficienti, perché anche la percezione degli operatori è che non esiste una sanzione sociale di comportamenti di questo tipo: *lo fanno tutti e non gli succede niente*. È importante invece guardarsi in faccia e capire che il problema è molto grosso e che cedere a questa tentazione vuol dire, come sottolineava il Colonnello Campana, schierarsi esplicitamente e consapevolmente con la criminalità organizzata. C'è poco da andare per il sottile: non si tratta di una questione morale, si tratta di scegliere se stare da una parte o dall'altra.

È molto opportuno appunto questo evento anche perché è importante la conoscenza, è importante la collaborazione tra diversi operatori. Ma l'elemento principale è la **conoscenza**.



## Orietta Maizza

Responsabile Osservatorio Prezzi Carburanti  
del Ministero dello Sviluppo Economico - MiSE



Buongiorno a tutti.  
Ringrazio innanzitutto la Regione Piemonte per l'organizzazione di questo Convegno e per l'invito al Ministero. Come diceva il dottor Masini, l'Osservatorio Prezzi Carburanti del Ministero è una novità degli ultimi anni; mi permetto, per chi non la conoscesse, di fare un brevissimo "excursus" per ricapitolare di cosa si tratta. In virtù di una norma introdotta nel 2009, i gestori di distributori di carburanti hanno l'obbligo di comunicare al Ministero dello Sviluppo Economico i prezzi praticati per ogni tipologia di carburante a fine di pubblicazione.

La finalità della norma era quella d'incrementare la trasparenza del mercato dei carburanti agli occhi dei consumatori. Nel primo periodo, l'obbligo era entrato in vigore solo per le aree di servizio autostradali e nel 2013 è stato esteso progressivamente a tutti gli impianti di carburante dell'intero territorio nazionale. Siamo a conoscenza dell'estensione della rete di distribuzione italiana che complica, rispetto ad altri Paesi Europei, il raggiungimento di questo obiettivo; nonostante ciò abbiamo portato gradualmente

a regime questo sistema, cercando di migliorarlo nel tempo attraverso l'introduzione di una serie di novità. Per esempio, si sta semplificando l'opera di trasmissione dei prezzi da parte dei gestori mediante varie modalità, a partire dalla trasmissione massiva per le reti di impianti, si sono poi stipulate delle convenzioni con alcuni soggetti che cercano di sopperire a eventuali problemi di *digital divide*, dal momento la trasmissione dei prezzi avviene esclusivamente per via informatica mediante la piattaforma dedicata. Infine, quello su cui stiamo puntando è il rilascio delle specifiche tecniche per l'integrazione della comunicazione dei prezzi in forma automatica, a partire dai *software* gestionali dell'impianto.

Già una dozzina di società di realizzazione di *software* per gli impianti e ditte che si occupano della cartellonistica elettronica hanno avviato la realizzazione di *software* che consentono la trasmissione automatica dei prezzi. Tutti strumenti, quindi, che mirano ad alleggerire il gestore dall'onere di comunicazione dei prezzi.

La finalità ultima di tali semplificazioni è ovviamente

la tempestività di aggiornamento delle informazioni a beneficio dei consumatori, oltre che la semplificazione per i gestori. Inoltre, stiamo facendo evolvere gli strumenti di fruizione da parte dei consumatori, sempre più sofisticati e puntuali con *il re-styling* del sito dell'Osservatorio e il rilascio di *app* (sia per sistemi iOS che Android) che permettono di consultare e comparare i prezzi dei carburanti tra di loro anche mediante dispositivi mobili.

Poi, da circa un anno, abbiamo fornito degli strumenti per aumentare la visibilità dei distributori indipendenti, così dette *pompe bianche*, per cui chiunque può inviare il proprio logo consentendo la personalizzazione della pompa.

Abbiamo poi sviluppato, sul sito del Ministero, una pubblicazione in formato aperto dei dati, cosiddetti *open data*, la cui finalità, in ossequio alla logica del dato aperto e della trasparenza del patrimonio informativo della Pubblica Amministrazione, è quella di consentire il riutilizzo dei dati, non solo per fini statistici ma anche per fini di controllo e di realizzazione di strumenti di consultazione da parte dei consumatori. Sulla questione dei controlli, pur avendo ventimila impianti registrati, esiste ancora una nicchia di inadempienti all'obbligo di comunicazione dei prezzi. Ricordiamo, in proposito, che l'art. 51 della legge 99/2009 aveva rinviato alle sanzioni previste dal Decreto Legislativo 114 del '98 nell'art. 22 comma 3, che non chiama il Ministero al compito di controllare e sanzionare ma rimette tale competenza ai Comuni.

Consapevoli del fatto che la trasparenza deve essere totale, passato un primo periodo di tolleranza rispetto alla necessità di prendere dimestichezza con il nuovo strumento, nel 2014 abbiamo scritto a titolo informativo all'ANCI (l'Associazione dei Comuni) e a circa 3000 Comuni, dei 5600 in cui sono presenti impianti di distribuzione carburanti, per segnalare l'esistenza di questo obbligo e perché venissero effettuati controlli.

Dallo scorso anno abbiamo iniziato, invece, a fare delle segnalazioni puntuali, grazie anche alla collaborazione con l'Agenzia delle Dogane che ci fornisce l'anagrafica delle licenze fiscali. Osservando per ogni Comune quali sono gli impianti inadempienti, li segnaliamo di volta in volta al singolo Comune, sia per l'assenza di registrazione sia per il mancato aggiornamento dei prezzi. Questa attività, rispetto a quella di *mailing-list* che avevamo intrapreso nel 2014 e che ci consentiva segnalazioni massive, richiede una sorta di *"intelligence artigianale"*. Mentre lo scorso anno abbiamo segnalato formalmente a più di 500 Comuni i rispettivi impianti inadempienti, più recentemente abbiamo adottato un criterio geografico, partendo da Sud stiamo risalendo il Paese e attraverso segnalazioni formali abbiamo raccomandato, ad oggi da gennaio, i controlli a più di 200 Comuni, mentre segnalazioni più informali sono state utilizzate per anomalie minori.

A partire dal 2013, nasce inoltre una collaborazione con la Guardia di Finanza che ha iniziato a svolgere

nell'ambito dei controlli di routine anche la verifica degli obblighi in questione, finalizzati a maggior trasparenza per il consumatore. Tutto ciò può essere interpretato come un primo passo che il Ministero fa nei confronti degli organi accertatori insieme ad un'altra attività di *back-office*, per cui l'ufficio viene periodicamente consultato da nuclei territoriali della Guardia di Finanza (ma non solo) per la fornitura di dati collaborando, come diceva il Colonnello Campa-

na, alle indagini di polizia giudiziaria.

La complessità dei problemi di cui parliamo in questa giornata richiede collaborazione su più fronti e per questo il Ministero per quanto riguarda il contributo che può provenire dall'Osservatorio Prezzi Carburanti, si rende disponibile nel collaborare ulteriormente, rispetto a quanto già intrapreso.

Grazie.



## Piero De Simone

Direttore Generale Unione Petrolifera

Il tema dell'illegalità che oggi si discute, e per ciò ringrazio la Regione Piemonte che ha messo all'attenzione la tematica, si può declinare in varie forme.

Si può parlare di illegalità: in termini di evasione di accise (CONTRABBANDO) o IVA in termini di fenomeni illegali dolosi che colpiscono gli impianti carburanti, gli oleodotti, i mezzi di trasporto (autocisterne)

Il contrabbando è un fenomeno che ha sempre interessato il nostro settore dato il peso della fiscalità, anche se con un'incidenza marginale diciamo fisiologica.

Negli ultimi anni il fenomeno è dilagato con un ritmo crescente, anche negli ultimi mesi a causa del peso della componente fiscale e dell'incisiva crisi dei consumi, che ha portato operatori marginali anche storici, a ricercare qualsiasi iniziativa pur di sopravvivere.

Purtroppo il fenomeno non riesce ad essere quantificato. Ho sentito stime che quantificano il fenomeno tra il 5 e il 10% del mercato. Si parla quindi di valori consistenti. Gli accertamenti della Guardia di finanza dei prodotti consumati in frode, arrivati quadruplicati nell'ultimo biennio (da 50mila a quasi 200mila ton-

nellate) rappresentano purtroppo solo la punta dell'iceberg.

Le modalità di evasione possono essere assai diverse e articolate:

L'utilizzo di prodotti con aliquote di accise ridotte o esenti per usi non agevolati (esempio gasolio motopesca rispetto a quello per autotrazione);

Comportamenti impropri da parte dei "destinatari registrati", depositi commerciali e distributori stradali di carburanti che ricevono carburanti in sospensione di accisa. Proliferati negli ultimi anni (nel solo 2015 sono aumentati di 600 unità passando da 2000 a 2600 con comportamenti non sempre trasparenti riguardo gli adempimenti tributari ed il cui numero molto più esteso di quello dei depositi fiscali (circa 400) rende molto oneroso il controllo.

Introduzione nel Paese di prodotti comunitari classificati oli lubrificanti, che godono di un regime circolazione intracomunitario molto semplificato, utilizzati poi come gasoli;

Circolazione su autobotti provenienti dall'Europa

dell'Est che non assolvono gli obblighi fiscali;  
Evasione d'IVA da parte dei cosiddetti esportatori abituali, in presenza di dichiarazioni mendaci o di società "a tempo".

A tali fenomeni si sta affiancando in questi ultimi mesi quello di prodotti che giungono in Italia attraverso navi di piccole dimensioni 3/5mila tonnellate a prezzi decisamente inferiori alle quotazioni platts. E' possibile che la provenienza avvenga da Paesi in cui prospera il terrorismo che si finanzia anche attraverso il traffico internazionale.

Prodotti di dubbia origine che provenienti da Malta, dalla Grecia o da Paesi dell'Est, entrano in Europa e vengono in qualche modo resi di origine comunitaria, che presumibilmente derivano da canali non ufficiali, dei Paesi produttori del Nord Africa o del medio Oriente.

Il dilagare dei fenomeni di illegalità danneggia non solo il settore:

creando forme di concorrenza sleale, essendo molto facile effettuare politiche di prezzo competitive quando parte dei propri prodotti, non sono gravati o evadono accisa e/o IVA, che oggi incidono sul prezzo finale per il 70% per la benzina e per il 68% per il gasolio.

sottraendo, significative quote di mercato agli operatori che operano nel rispetto delle leggi vigenti ma danneggia l'intero Paese, per:

l'evasione fiscale che ne deriva;

lo svilupparsi e il rafforzarsi di operatori che seguono logiche non economiche;

I danni ambientali dato dall'utilizzo di prodotti per usi impropri e non a specifica (olio lubrificanti importato abusivamente o **jet fuel** sottratto negli oleodotti utilizzato al posto del gasolio)

L'evidenza di fenomeni distorsivi del mercato si rilevano anche nei prezzi finali al consumo: negli ultimi anni lo **stacco** con l'Europa si è progressivamente ridotto fino a diventare negli ultimi mesi negativo soprattutto per il gasolio che probabilmente è quello più attenzionato. Una riflessione va fatta; l'efficienza della rete nazionale rispetto a quella degli altri Paesi Europei, certamente non è migliorata, anzi i consumi si sono drasticamente ridotti (oltre -20% dal 2007), mentre il numero complessivo di impianti si è ridotto in misura molto contenuta (-7%).

Nonostante un erogato medio pari a 1/3 di quello degli altri principali Paesi Europei e l'assenza di ricavi provenienti dal non-oil, oggi la rete italiana è in grado di praticare prezzi in linea, se non più bassi, al netto delle tasse, di quelli degli altri Paesi.

E nonostante questa ridottissima sostenibilità economica negli ultimi anni sono stati oggetto di chiusura solo gli impianti di proprietà delle aziende petrolifere (-15% dal 2007 ad oggi), mentre gli altri rimangono costanti o aumentano.

Come possono sopravvivere i 5000 punti vendita con un erogato inferiore a 350 mc rilevati dall' Agenzia

delle dogane?

Possibile che tali fenomeni non si approfondiscano?

Forse la sostenibilità è assicurata proprio da flussi di prodotto illegale.

Sono stati individuate le diverse possibili modalità di evasione, sono stati condivisi i danni irreparabili per gli operatori virtuosi del settore e la preoccupazione per la perdita di sostenibilità dello stesso che sta favorendo l'uscita di operatori affidabili, rispettosi delle leggi, a beneficio di nuovi soggetti, le cui origini non sempre sono facilmente identificabili.

Eppure nulla succede.

Quotidianamente sulla **stampa** vengono riscontrate notizie su frodi, contrabbando... ma al di là delle azioni di contrasto degli organi di controllo sembra che manchi una regia complessiva in grado di affrontare la problematica e validare misure idonee.

Con Unione Petrolifera stiamo preparando una serie di proposte da approfondire con le Amministrazioni interessate per contrastare il fenomeno.

Gli operatori sono anche a disposizione per un aumento di controlli da parte delle Amministrazioni preposte, con il fine di contenere il fenomeno ma che siano realmente efficaci.

In tale quadro si inserisce la disponibilità del settore a dotare i propri mezzi di GPS, per consentire la tracciatura in continuo, anche da parte degli organi di controllo, dell'itinerario seguito, delle soste e degli scarichi effettuati, nonché di implementare il controllo,

anche in via sperimentale, mediante la fatturazione elettronica obbligatoria in tutti gli scambi commerciali, purché si intensifichino i controlli su tutti i soggetti della filiera e si utilizzino da subito le banche dati già disponibili presso le Amministrazioni per controlli incrociati.

Altro fenomeno in costante crescita negli ultimi anni è quello degli attacchi dolosi alla distribuzione dei prodotti petroliferi. Attacchi che interessano non solo i punti vendita, ma anche la rete degli oleodotti.

Il numero di attacchi agli oleodotti dal 2011 al 2015 è passato da 7 a 165 casi

Le effrazioni hanno l'obiettivo di sottrarre prodotti finiti ma spesso tali furti determinano un danno alle attrezzature e significativi i rischi di inquinamento ambientale oltre che per l'incolumità pubblica, trattandosi di sostanze altamente infiammabili.

Tali fenomeni sono stati portati all'attenzione del Governo e delle Forze dell'Ordine per individuare soluzioni efficaci; infatti oltre alle misure tecnologiche poste in essere dalle aziende (es.: monitoraggio costante della pressione e misure comportamentali (ispezioni lungo parte dei tracciati che interessano oltre 2500 km) è necessaria l'attivazione da parte delle Forze dell'Ordine di piani di prevenzione e contrasto a livello locale ed aumento delle sanzioni ad esempio come per i furti di rame.

Per quanto riguarda gli attacchi agli impianti sulla base degli ultimi dati presentati dall'OSSIF sulla cri-



minalità predatoria, fondamentalmente nel 2014, rispetto al 2013, si riduce di circa il 14% il numero di rapine, mentre aumenta significativamente il numero di furti, peraltro prevalentemente agli accettatori self. Furti incrementatisi nella rete sociale del 20,3% con 10,5 eventi nell'anno per 100 i punti vendita: un indi-

ce elevatissimo.

La soluzione più rapida: una drastica riduzione dell'uso del contante a beneficio della moneta elettronica, ma a tale misura si oppone l'eccessiva onerosità delle commissioni per gli esercenti.

Grazie.



## Andrea Salsi

Vice Presidente Vicario di Assopetroli

**A**ssopetroli raccoglie i maggiori operatori indipendenti del settore e come tale prima di tutti gli altri operatori si è resa conto che il nostro mercato si stava modificando. La nostra azione inizia nel 2013-2014 con il precedente presidente Ferrari Aggradi con una prima fase di "denuncia" al fine di alzare il cosiddetto livello di attenzione attraverso i mass media, di sensibilizzazione gli operatori di settore attraverso una vera e propria "moral suasion", e di conseguenza i fornitori attraverso l'Unione Petrolifera. La seconda fase che si sta attuando con l'attuale Presidente Rossetti, si concretizza con una fitta interlocuzione tra tutte le parti in causa coinvolgendo anche le Autorità preposte all'azione di controllo e vigilanza come l'Agenzia delle Entrate, l'Ufficio delle Dogane, il MiSE, il Mef in modo da cercare di comprendere le nuove criticità del settore per poi proporre sistemi condivisi sia a livello normativo che di prassi che possano arginare questi fenomeni. Da qui è nato il progetto con Unione Petrolifera, e a breve uscirà un documento a firma congiunta Assopetroli ed Unione Petrolifera in cui riporta le problematiche e le criticità riscontrate proponendo una

serie di interventi. Come diceva la Dott.ssa del MiSE tutto passa attraverso la trasparenza. La trasparenza significa prezzi pubblicati, l'introduzione del concetto di operatore economico riconosciuto (ricordiamoci che è stato introdotto un progetto dall'Unione Europea nel 2008 a cura dell'Agenzia delle Dogane i quali certificano gli operatori economici) e la tracciabilità degli stessi operatori. Prima il Colonnello della Guardia di Finanza ci illustrava le varie tipologie di "truffe" perpetuate che riguardano sia l'accisa che l'Iva e che, in passato, hanno investito anche altri settori, tipo le automobili, la telefonia ecc e a cui sono stati trovati dei rimedi, direi drastici ma risolutivi (*reverse charge*). La nostra percezione è che le frodi riguardanti l'IVA ed in particolar modo attraverso falsa dichiarazione di intenti, siano le frodi che "imperversano" in maniera maggiore anche per la facilità nei fatti di compiere tale frode. Una società compra prodotto, presenta una dichiarazione di intenti, il fornitore se la trova nel cassetto fiscale e fornisce in buona fede questo soggetto passivo, chiamiamolo così, di imposta che successivamente commercializza tale prodotto sul

mercato, non versando all'Erario l'Iva e compiendo un'azione di concorrenza sleale danneggiando le aziende oneste.

L'accordo sottoscritto tra Assopetroli ed Unione Petrolifera rappresenta una sorta di piccolo *vademecum*, che comprende il controllo della partita Iva attiva, certificazione della validità della dichiarazione di intenti da parte delle dogane e che attesti realmente che tale soggetto l'anno prima ha importato e/o esportate merci, la determinazione di un *plaffon* dinamico e non fisso, la verifica dell'oggetto sociale, la struttura patrimoniale insomma tutte quelle informazioni che rendono **A**, più agevole il controllo su tale soggetto da parte delle Autorità preposte al controllo; **B** che rendono certezza al cedente che il soggetto passivo di imposta è veramente un operatore certificato.

Quindi una sorta di trasparenza al nostro interno che si concretizza sia a livello normativo ma anche a livello documentale. Una delle proposte che abbiamo sul tavolo con Unione Petrolifera, riguarda la tracciabilità all'interno del documento di accompagnamento semplificato di tutti i passaggi. Oggi è previsto da normativa l'obbligo di determinare solo il cedente e il destinatario ma in mezzo ci sono diversi passaggi che possono coinvolgere varie aziende di dubbia solidità. Un'altra cosa che accennava De Simone (UP) e di cui siamo pienamente concordi riguarda la tracciabilità di tali operazioni attraverso la fatturazione elettronica. Noi sia come Assopetroli ma anche come Unione Petrolifera chiediamo di far parte di un progetto pilo-

ta relato alla fatturazione elettronica perché questo, a nostro parere, stroncherebbe alla radice questo sistema di aziende cartiera per cui tu acquisti dalla Società **A** con fatturazione da parte della Società **B** che a sua volta, nell'arco di poco tempo, scompare nel nulla.

Concordo con il Colonnello della Guardia di Finanza relativamente a far entrare il commercio di lubrificanti tra paesi comunitari nell'*EMCS* cioè la tracciabilità perché oggi non c'è un'armonizzazione a livello europeo sulla tassazione dei lubrificanti. Un'altra cosa di cui sia noi che Unione Petrolifera chiediamo è che le autorità richiedano ai maggiori fornitori, quindi alle compagnie e i maggiori *trader* la lista dei clienti che comprano in esenzione d'Iva. Questo per un fatto di *privacy* non la possiamo fornire noi.

Per noi è un sistema per dare agli organi proposti un mezzo efficace di controllo creando un campione di operatori soprattutto in base alla temporalità (nascita) e alla solidità economica.

La percezione che ci fornisce il mercato è che, oggi, il numero degli operatori siano non dico il doppio ma quasi, di quelli che storicamente operano abitualmente sulla rivendita di prodotti petroliferi.

Auspichiamo un intervento immediato e una presa di coscienza forte da parte delle autorità e da chi è preposto a far rispettare le leggi.

Grazie.



## Giuseppe Gatti

Presidente Consorzio Grandi Reti

Io credo innanzi tutto che dobbiamo partire da due considerazioni. La prima è che nel contesto di un fenomeno che sta diventando devastante e che è cresciuto parecchio negli ultimi anni e mi riferisco in generale a varie forme d'irregolarità o illegalità che stanno viziando il commercio per i prodotti petroliferi, ha acquistato una dimensione particolarmente irrilevante tutta l'area che è legata all'evasione dell'Iva. I centomila litri di gasolio agricolo che vengono immessi in un circuito normale danno fastidio non sono giustificabili né legalmente, né moralmente, ma non sono quelli che uccidono il settore. I milioni di litri che vengono venduti utilizzando i meccanismi delle cartiere, delle frodi "carosello", delle esportazioni abituali fittizie e quant'altro, queste stanno uccidendo il settore.

Quindi io credo che dobbiamo partire dalla considerazione che in un contesto in cui ci sono forme molteplici, e il Colonnello Campana ha fatto una esauriente ricostruzione delle mille *immodium* in cui si può cercare di frodare il fisco e danneggiare il mercato, l'attenzione particolare va rivolta proprio a fenomeni legati all'evasione dell'Iva. Secondariamente

dobbiamo anche considerare che il contrasto a questo fenomeno è molto più difficile del contrasto al contrabbando, fatemi dire normale, tradizionale, non che sia facile andare a controllare i telonati e quant'altro ma gli strumenti li abbiamo di più a disposizione, mentre per quanto riguarda l'altro fenomeno, quello appunto legato all'Iva, i mezzi di contrasto sono molto più difficili e soprattutto arrivano molto a posteriori perché è a posteriori che ci si accorge del fenomeno che prima è difficile interrompere.

E allora per essere molto sintetico io credo in primo luogo che dobbiamo guardare non soltanto con favore ma con un sostegno attivo a livello europeo all'iniziativa assunta dalla Commissione Europea per una drastica revisione dei sistemi Iva, soprattutto l'eliminazione dell'esenzione Iva per il commercio intra comunitario. Perché dovessimo far scomparire l'esenzione Iva per il commercio intra - comunitario tutta un'area scomparirebbe.

Purtroppo, dalle notizie che abbiamo, questa riforma non arriverà a conclusione a Bruxelles che nel 2017. La Commissione auspica che i vari Stati Nazionali l'a-

dottino nel 2018; l'Italia di solito non è tra i Paesi più solleciti a recepire le direttive comunitarie, io auguro che nel clima di riformismo avviato dal nuovo Governo Renzi si riesca per una volta ad essere più solleciti ma arrivare al 2018 a recepire una nuova direttiva comunitaria che modifichi il sistema Iva rischia di essere un po' tardi per la sopravvivenza del settore.

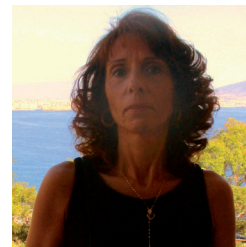
Credo allora che come misura ponte di qui al 2018 ci sia uno strumento, oltre a quelli su cui concordo pienamente che ha illustrato prima Andrea Salzi, su cui quindi non ritorno, che un maggior flusso di informazioni con l'Agenzia delle Entrate, l'Agenzia delle Dogane e quant'altro, tracciabilità, informatizzazione, d'accordissimo allargare l'area della *rever charge*.

Se noi portassimo la *rever charge* non dico all'ultimo livello cioè al gestore dell'impianto ma al titolare dell'impianto, al grossista, avere la *rever charge* fin lì il fenomeno dell'evasione dell'Iva verrebbe in buona parte eliminato.

E vedo questa come una misura ponte rispetto ad una più strutturata e generale a livello europeo modifica del regime Iva. Ma per intanto *la rever charge* può essere uno strumento efficace per riuscire a ridimensionare il fenomeno, non dico sconfiggerlo ma a ridimensionare il fenomeno. Aggiungo e concludo.

De Simone ha un po' esplicitamente un po' implicitamente fatto appello al buon senso e moralità degli operatori commerciali che quando comprano merce che viene offerta a *platts* o addirittura sotto *platts* dovrebbe suonar loro un campanello d'allarme e dovrebbero pensarci non tre ma quattro volte prima di effettuare un acquisto. Benissimo aggiungo: anche chi vende, però a chi a sua volta rivende a *platts* o sotto *platts* dovrebbe suonare un campanello perché è un po' difficile immaginare che quando operatori che stanno battendo il mercato offrendo il prodotto su tutte le basi (qualcuno di voi qui credo conosca per lo meno di nome la Signora Lettone la quale pubblicizza apertamente il prodotto su tutte le basi e su tutte le basi che fanno capo a primari operatori) e allora anche chi vende su certe basi, sulle sue basi a operatori che notoriamente svendono sul mercato usiamo questo termine, dovrebbe suonare un campanello d'allarme e allora credo dovremmo assumerci un reciproco impegno tra operatori, grossisti e noi al nostro interno lo abbiamo assunto fra operatori e compagnie petrolifere reciprocamente a stare più attenti a questi campanelli che suonano.

Grazie.



**Roberta Savastano**

Operatore del settore

**R**ingrazio il dott. Gabriele Masini della gentile presentazione e vorrei dedicare due parole per ringraziare l'Assessore alle Attività Produttive della Regione Piemonte dott.ssa Giuseppina De Santis ed il Dott. Giacomo Orlanda per aver organizzato questo incontro importante, al quale ho il piacere di poter partecipare. Sono venuta dalla Campania molto volentieri, tenuto conto della rilevanza degli argomenti in discussione, anche perché ritengo che sia indispensabile uno scambio di informazioni tra le realtà imprenditoriali appartenenti a diverse Regioni.

Nel Centro Sud da alcuni anni attraverso la nostra Associazione, Assopetroli-Assoenergia, abbiamo lanciato l'allarme ed il messaggio dell'esistenza di un sistema parallelo, rispetto all'imprenditoria legittima ed onesta, che è appunto quello dell'illegalità. Pertanto la mia è una testimonianza concreta di ciò che accade, fondamentalmente in Campania e nel Sud, ma credo che si possa dire in modo uniforme su tutto il territorio italiano. La mia esperienza, come operatore del settore ed anche come avvocato (il che mi ha

consentito anche di conoscere gli atti di molti procedimenti) è volta ad estrinsecare le fattispecie delle irregolarità e le criticità principali.

Vorrei rivolgere i ringraziamenti degli operatori della Campania e del Sud alla Guardia di Finanza. In questi ultimi dieci anni numerose e significative sono state le operazioni condotte in particolare dalla Guardia di Finanza di Napoli su coordinamento di diverse Procure della Regione che hanno portato al sequestro di molti impianti carburanti e depositi, hanno accertato: vendite in nero di benzine e gasolio, approvvigionamento di prodotti petroliferi in contrabbando, illecito utilizzo del così detto regime di deposito fiscale, falsi acquisti e cessioni intracomunitarie, false esportazioni, false destinazioni ad usi agevolati ovvero esenti, falsificazione dei documenti di trasporto e dei registri di carico e scarico dei prodotti energetici, quantificazione di ingenti volumi di prodotti petroliferi consumati in frode, manomissione delle colonnine di erogazione ovvero del **software** di quantificazione del prodotto commercializzato, falsificazione dei

sigilli metrici ovvero dei contrassegni legali, illecite miscele di prodotti energetici, frode in commercio a danno degli automobilisti, illeciti flussi finanziari ed illecite movimentazioni di denaro, interessi nel settore della criminalità organizzata, associazione a delinquere.

Pertanto è stato riscontrato, in ognuna delle complesse operazioni durate anni di indagini, un articolato sistema di frodi e contrabbando internazionale: creando un doppio esemplare di DAS (documento di accompagnamento semplificato) che veniva impiegato per scortare tanto il prodotto ufficialmente contabilizzato tanto quello in nero e quindi depositi fiscali e commerciali ed impianti distribuzione disposti a commercializzare milioni di litri in totale evasione di imposta; stesso sistema anche per il gpl per uso agevolato riscaldamento ceduto documentalmente a società "cartiere" ma di fatto destinato e venduto ad usi maggiormente tassati; colossali frodi fiscali internazionali nel commercio dell'olio lubrificante (olio base) e del gasolio con società italiane ed estere di comodo, riciclaggio di denaro, estorsioni, associazione mafiosa. In particolare va segnalato il coinvolgimento della criminalità organizzata che ha consolidato un forte interesse nel business dei prodotti petroliferi e nella gestione di impianti carburanti, dove risultano impiegati prodotti quali ad esempio olio farmaceutico utilizzato per miscele illegali, che non solo danneggia gravemente il sistema di alimentazione delle autovetture ma rappresenta un inquinante

altamente tossico dell'aria.

Questo significativo lavoro è stato anche caratterizzato dalla collaborazione degli operatori e delle Compagnie Petrolifere in sinergia con le Forze dell'Ordine in particolare con la Guardia di Finanza, dal quale è emerso che il commercio dei prodotti petroliferi costituisce uno degli affari più rilevanti delle organizzazioni criminali. L'acquisizione diretta o indiretta (mediante prestanome) di attività economiche nonché la gestione di attività commerciali spesso illecitamente costituite o finalizzate a "ripulire" denaro frutto delle attività criminose rappresentano alcune delle principali finalità delle organizzazioni criminali. Una strategia questa che ha consentito negli anni all'intera organizzazione malavitosa di accumulare patrimoni illeciti utilizzati per acquisire il controllo e la gestione di numerose attività commerciali così da garantirsi costanti introiti. Dalle indagini svolte sono emersi enormi investimenti fatti dalle principali organizzazioni criminali nel settore dei prodotti petroliferi, in particolare nella gestione degli impianti carburanti e delle attività commerciali ad essi connesse. Risultano, pertanto, realizzate delle strutture imprenditoriali imponenti che operano nel settore della commercializzazione degli idrocarburi utilizzando le logiche e gli strumenti tipici delle organizzazioni criminali.

E' complesso e difficile poter far fronte ed arginare questo sistema illegale, che comporta una forte concorrenza sleale per i tanti imprenditori che operano nella legalità, che sono irreversibilmente danneggiati,

non sono in grado di competere e che quindi rischiano di perdere la propria attività o ancora che sono vittime di prestanomi, i quali illecitamente favoriscono sistemi di frodi e contrabbando.

Di certo sono determinanti i costanti e capillari controlli delle Forze dell'Ordine e della Magistratura, come lo sono la cooperazione degli imprenditori onesti e il ruolo importante dell'informazione anche verso i tanti consumatori ignari delle attività illecite e quindi dei prodotti contraffatti messi in commercio.

Molte indagini richiedono anche anni di controlli (delle attività, degli aspetti economici, bancari, intercettazioni, pedinamenti) ed ancora anni durano i procedimenti giudiziari; i sequestri preventivi sono spesso seguiti da dissequestri a favore degli indagati in attesa che si formalizzi l'informativa di reato e quindi la richiesta di rinvio a giudizio; l'amministrazione giudiziaria comporta in talune circostanze la presenza e la gestione di fatto nelle mani dei soggetti indagati con problematiche simili a quelle precedenti; manca una tutela espressa del terzo proprietario estraneo alle indagini e/o ai sequestri danneggiato dalle attività criminali e spesso anche dagli stessi sequestri; manca una tutela normativa che in via cautelare in

talune fattispecie consenta la restituzione al proprietario del bene affidato in comodato e/o in affitto ad un soggetto coinvolto in attività criminali e che sospenda la licenza di cui è titolare un indagato.

Pertanto questi sono forse alcuni degli aspetti su cui vale la pena di compiere un approfondimento: tutela e riservatezza al soggetto che collabora nelle indagini fornendo informazioni alle forze dell'ordine; trasparenza e maggior controllo della documentazione amministrativa obbligatoria per le attività commerciali; tutela del terzo proprietario estraneo alle indagini e danneggiato dalle attività illegali, che deve essere informato dalla magistratura e dalle amministrazioni giudiziarie dello svolgimento delle attività e può essere autorizzato, nel caso in cui lo chieda, alla restituzione dei propri beni; maggiori accertamenti preliminari per concedere le licenze di esercizio e la previsione della sospensione e/o della revoca immediata della licenza in caso di taluni procedimenti penali e/o indagini a carico del titolare; maggiori controlli sulla qualità e la provenienza del prodotto posto in commercio.

Vi ringrazio dell'attenzione.





## **Martino Landi**

Presidente Nazionale FAIB

Confesercenti (Federazione Autonoma Italiana Benzinai)



**G**razie per l'occasione. Molto interessanti tutti gli interventi. Noi rappresentiamo i gestori carburanti quindi siamo coinvolti come tutta la filiera dalle Compagnie petroliere ai retisti, subiamo questi processi di illegalità e ne paghiamo tutte le conseguenze. Io credo che questa categoria che lavora sui piazzali e che è legata da contratti di comodato, da contratti di fornitura in esclusiva con chi gli ha affidato l'impianto, che sia compagnia petrolifera o retista poco importa, non avendo in mano la leva del prezzo e una autonomia limitata si trova più di altri fortemente penalizzata quando in quel bacino di utenza si registrano fenomeni di questa natura con effetti disastrosi fino ad arrivare ad azzerare il reddito e indebitarsi, determinando il fallimento certo non avendo altri redditi al di fuori di quel piazzale. A differenza invece dei titolari degli impianti che possono spalmare questa sofferenza sulla propria rete determinando una contrazione degli erogati e di conseguenza degli utili ma in modo meno devastante. Le stime ci dicono che oltre il cinquanta per cento degli impianti oggi sono in mano ai retisti privati, quindi a differenza del passato, quelli che erano i nostri

interlocutori di una volta si sono moltiplicati in modo esponenziale, dove probabilmente alcuni di questi hanno come obiettivo solo quello di agire in modo fraudolento approfittando del momento favorevole dove ancora lo stato e la filiera non sono in grado di contrastare. Dico questo perché la veloce trasformazione registrata in questo settore dovuta alla lunga fase di recessione sia a livello nazionale che internazionale ha portato a varare nuove norme di settore liberalizzando oltre modo tutta la filiera stravolgendo quelle sane abitudini con l'introduzione è vero di tanta tecnologia che ha portato a stressare ulteriormente i margini operativi, ma caricando ancora sul carburante una tassazione che era già insostenibile prima, rendendo questo prodotto più interessante per manovre speculative a danno dello Stato e degli operatori onesti. Ebbene, in questo contesto vorremmo ancora rappresentare questa categoria fondamentale per il ruolo che svolge e per un futuro dignitoso. Purtroppo con grosse difficoltà perché ci sono vedute diverse, ci sono tanti soggetti che intendono gestire gli impianti in modo diverso da quello tradizionale con il gestore, dove il servizio ancora può fare

la differenza e riportare un po' di marginalità per tutti, cosa che non può fare sicuramente una macchinetta anche se colorata in modo diverso. L'attenzione sul prezzo da sempre cavallo di battaglia dei consumatori è stato al centro delle iniziative promo pubblicitarie di tante aziende negli ultimi anni e di fatto chi opera fuori dalle regole ne è avvantaggiato. Chi lavora in modo illegale, chi offre questi prodotti a prezzi, non in linea con quello che è il mercato, sicuramente a noi ci danneggia molto di più e non a caso trovate tante stazioni di servizio vuote perché i gestori in questo momento stanno saltando. Io dico che qua, stiamo affrontando un problema importantissimo, con soluzioni che anche questa mattina sono state individuate dagli interventi che mi hanno preceduto e da quello che è stato detto dalle Forze dell'Ordine. C'è un apprezzamento per questa iniziativa e per questa sensibilità però ho l'impressione che se non si agisce in modo veloce a curare il malato, il malato poi ci muore tra le mani. Quindi è un invito a trovare soluzioni rapide e io credo che una di queste sia quella di avvalersi dell'Osservatorio Prezzi del Ministero dello Sviluppo Economico che doveva avere l'obiettivo come dire creare quella concorrenza sana per offrire al consumatore finale un prezzo più coerente con quello che è il mercato. Quando andiamo in autostrada troviamo il benza cartellone con il semaforo verde che segnala il prezzo più basso tra i quattro impianti più vicini presenti su quella tratta. In modo contrario dovremmo pretendere che dall'Osservatorio del Ministero dello Sviluppo Economico ci sia una segnalazione opposta

dove si accende un semaforo rosso la dove si trovano prezzi fortemente disallineati con la media nazionale e siccome la Dott.ssa Maizza ci dice che all'Osservatorio Prezzi risultano ventimila registrati non capisco perché se oggi da stime più o meno attendibili siamo circa ventitremila impianti a distanza di tre anni dalla messa in piedi di questo sistema, ancora non siamo riusciti a scovare questi tremila impianti che non comunicano i prezzi. Quindi direi che questa spia rossa dovrebbe servire agli operatori, agli organi di controllo a fare le dovute verifiche. Questo non vuol dire che la spia rossa sia motivo di frode, ma se la media, e sappiamo benissimo oggi quanto è la media dei carburanti offerti nel nostro Paese, lo sappiamo in termini di servizio, lo sappiamo in termini di offerta **self** in tempo reale. Credo che questa spia, questa luce rossa deve servire proprio agli organi competenti ed accendere un riflettore per capire veramente se è un prezzo coerente, in linea con quella che è la nostra legalità. Mi preme affrontare anche altri due temi sempre legati all'illegalità: uno è quello sui cali e l'altro sulla conduzione degli impianti. I **cali** carburanti come abbiamo visto dall'illustrazione che ci è stata fatta questa mattina, poi alla fine ricadono solo sulle spalle del gestore. Noi siamo stati promotori della recente normativa contemplata nella circolare del 2015, ci siano confrontati con l'Agenzia delle Dogane, ma sono convinto che per andare proprio alla radice e per risolvere definitivamente questo problema concordo con il fatto che dobbiamo mettere in piedi una tracciabilità termica di tutte le fasi della filiera, altrimenti

ti il problema dei **cali** non lo risolveremo mai, ma non solo, ricadrà sempre ed esclusivamente sulle spalle dei gestori, che ne subiscono le conseguenze e ne pagano poi in termini di ammanco di prodotti oltre pagare sanzioni perché sappiamo bene quale è la dinamica dei **cali** in funzione delle temperature di consegna. L'altro aspetto che volevo segnalare e che secondo noi è fonte di evasione e quindi di illegalità nella distribuzione che determina una concorrenza sleale riguarda la conduzione degli impianti adottando contratti illegali non previsti dalle normative sul lavoro, nonostante le nostre federazioni si siano attivate per definire nuove forme contrattuali.. Troviamo sempre più frequentemente degli impianti condotti da persone, da soggetti che, an-

che qua gli organi di controllo dovrebbero in qualche modo concentrare la loro attenzione perché non possiamo come gestori sopportare una concorrenza sleale legata a tutta una serie di adempimenti dalla normativa sul lavoro, alla sicurezza, alle norme stringenti che ci impongono le nostre controparti quando vediamo soggetti con tutto il rispetto extra comunitari che vanno a gestire impianti **gost** che poi regolarmente offrono un servizio come gli altri. Probabilmente anche lì c'è una evasione che invito a scovare che danneggia lo Stato e chi conduce gli impianti in modo onesto nel rispetto delle norme.

Grazie.



## Roberto Di Vincenzo

Presidente Nazionale FE.GICA  
(Federazione Italiana Gestori Carburanti e Affini)



Starò abbondantemente nei limiti. Per ragioni di tempo, salto i ringraziamento alla Regione Piemonte. Li salto tutti.

Comincio con una domanda retorica: come si fa' a non essere d'accordo con l'illustrazione o non convenire sui temi che sono stati sollevati nell'illustrazione dalla Guardia di Finanza, dall'Agenzia delle Dogane? Sarebbe folle.

Proprio per questo, dobbiamo partire da un dato: sulla benzina gravano accise ed Iva per circa 1,00 €/lt., e quando c'è a "disposizione" un valore così significativo, l'ingegno e non solo italico si sbizzarrisce.

Ciò, quindi, fa' prorompere nel ragionamento un'altra domanda retorica: i soggetti che ricorrono a questi metodi "truffaldini", che fanno tali alchimie e inventano tali sotterfugi per evadere l'Iva e non corrispondere l'accisa all'Erario non lo fanno certo per stivare il prodotto in casa: il loro obiettivo è quello di far ruotare, più velocemente possibile il prodotto per incassare il corrispettivo dell'illecito "smercio".

Che senso avrebbe, infatti, andare sul mercato e praticare sul mercato un prezzo che sia in linea con i

maggiori player ovvero ricompreso in un *range* fra il *platts* o il *platts* più venti o più trenta? Nessuno! Sarebbero operatori uguali agli altri che faticherebbero, come gli altri, a rimanere competitivi sul mercato.

Allora c'è bisogno di tutti gli approfondimenti necessari per costruire un "protocollo di legalità" al di là della moda o dell'eticamente corretto che, su tale argomento va prendendo piede. Che la Sicilia o la Campania stiano facendo un protocollo su tali argomenti è certamente positivo, ma non possiamo lasciare al volontarismo estemporaneo di questo o quel soggetto la soluzione del problema.

Tutte le Istituzioni devono essere coinvolte e devono farsi contaminare: a partire dall'Osservatorio dei Prezzi presso il MiSe che potrebbe (e dovrebbe) essere trasformato in un avamposto della legalità: strumento per accertare, ad origine, differenze di prezzo incomprensibili in un mercato nel quale, tutti i dati, sono accessibili. Noti e conosciuti.

Invece, come al solito, si punta a penalizzare l'ultimo anello della catena -cioè i Gestori- che sono sottoposti -unica Categoria in Italia - all'obbligo di comunica-

zione dei Prezzi (pena pesanti sanzioni) all'Osservatorio, senza che questo possa essere utilizzato per provare a sconfiggere comportamenti illegittimi di chi, tranquillamente, comunica e vende carburanti, ad un prezzo ben al di sotto della quotazione internazionale, senza che nulla accada!

E dire che noi abbiamo provato a battere, senza successo, anche questa strada: abbiamo in pratica denunciato alla Guardia di Finanza, a "Mister Prezzi" al MiSE ed all'**Antitrust**, il titolare di un impianto che vendeva la benzina sotto la quotazione *platts* di ben 11 €cent/lit. litro ed il Gasolio di ben 8 €cent/lit.

Francavilla a Mare tanto per uscire dalla metafora. La segnalazione l'ho inviata io, non un anonimo consumatore. Ci ho messo il mio nome e cognome.

Ovviamente non abbiamo avuto alcuna risposta ufficiale: nessuno si è degnato di rappresentarci l'esito delle verifiche (magari per dirci un semplice grazie per la segnalazione): a quanto ne sappiamo la Guardia di Finanza ha fatto una verifica delle giacenze e, magari, elevato una contravvenzione di 250,00 Euro per cattiva tenuta del registro di carico e scarico.

Quando, poi, abbiamo chiamato il MiSE chiedendo una verifica sulla base dei dati dell'Osservatorio ed un intervento di segnalazione per almeno "concorrenza sleale" (sempre che non si rilevasse altro) sostenendo che il caso era così lampante da far accendere "tutte le lampadine dell'allerta" c'è stato detto, con grande candore, *"come facciamo a sanzionare uno che vende*

*a prezzo basso"*.

Dire che sono basito è il minimo: ovviamente vi risparmio i nomi, ma non la considerazione che sarei doppiamente basito se qualcuno non mi rispondesse che proprio da tali comportamenti trae origine l'illegalità.

Devo dedurre, quindi, che l'Osservatorio è utile soltanto per comunicare, visivamente, agli automobilisti il prezzo migliore nella zona: ma c'era bisogno di costruirci intorno tutta questa sovrastruttura? Non bastava un semplice provider che, magari, utilizzasse una grafica più accattivante?

Masini ha richiamato il mio ragionamento sulle **"regole"** contenuto in un articolo che una settimana fa è comparso sul suo Quotidiano: ebbene le mie riflessioni nascono dal fatto che, nel nostro settore, se non si riparte dalle regole, mettendo da parte le visioni utilitaristiche non solo il meccanismo si inceppa, ma il settore rischia di morire per asfissia.

Non possiamo affidare alla sola opera di "repressione" della Guardia di Finanza la soluzione di questo problema: senza voler nel dettaglio richiamare Sant'Agostino, dobbiamo convincerci che gli organi di vigilanza e repressione delle frodi sarebbero chiamate, dal nostro disimpegno, a svuotare il mare con un barattolo. Perché, oggi, è con un barattolo che si tenta di svuotare il mare!

Si trovano i "cubotti"/contenitori di gasolio o basi lubrificanti; si trovano le società cartiera e l'evasione

con le operazioni “carosello” di import-export: ogni giorno ce ne è una nuova perché, in assoluto, un unico strumento per mettere sotto controllo il settore, non è sufficiente.

Ricordo che stiamo parlando sempre di 1,00 €/lt. moltiplicato per trentacinquemiliardi di litri: vuol dire un controvalore che si avvicina a coprire un terzo della spesa sanitaria di questo Paese.

Se la Pubblica Amministrazione proposta al controllo mi dice, in linea, con quanto probabilmente ha suggerito l'**Antitrust** che, in questi anni ha fatto cultura per quanto attiene la concorrenza e sostiene di avere le mani legate nel sanzionare (o soltanto segnalare) chi vende carburanti ad un prezzo più basso della quotazione internazionale, vuol dire che domani mattina -indirettamente- autorizza a mettere, per dire, il toluolo nella benzina. Perché se il toluolo costa poco qualcuno rischia di sentirsi autorizzato ad utilizzarlo per contenere ulteriormente i prezzi al pubblico.

Come vedete, non è vero che l'assenza di regole, con la quale ci siamo riempiti la bocca per anni, che l'assenza totale di regole, favorisca il mercato. Anzi! Sfavorisce gli operatori onesti a tutto vantaggio di quelli disonesti. Spregiudicati.

Infatti, quando andiamo a ragionare con una compagnia petrolifera oppure ci rivolgiamo alla Magistratura per far sanzionare comportamenti illegittimi (come pure ci è capitato di fare) sappiamo che la nostra controparte è obbligata ad applicare la legge 231/01;

una Legge che comporta una serie di adempimenti e di responsabilità. Ciò rende il rapporto lineare e sufficientemente trasparente.

Ma quando gli operatori sono entità astratte o sfuggenti che non intendono applicare le Regole che favoriscano una sana competizione sul mercato, gli operatori onesti finiscono per soccombere ed il mercato rischia di essere una parodia di se stesso.

È una regola elementare: non bisogna essere professori con le matitine rosse e blu!

Allora lo rilancio qua così come ha fatto il mio collega Landi: quando l'Osservatorio rileva un prezzo compreso in una banda di oscillazione compresa fra **platts** meno e più 25 €/lt. deve obbligatoriamente fare una segnalazione, in automatico, agli Organi di vigilanza per consentire alla Guardia di Finanza non di controllare le “giacenze” o la corrispondenza dei prezzi fra “totem” ed erogatore ma la provenienza -anche qualitativa- dei prodotti distribuiti.

Se il prodotto in giro oggi nel nostro Paese, diventato comunitario perché transitato da Cipro, Malta o Grecia, una ragione deve pure esserci: poiché non mi sembra questi Paesi abbiano un'attività estrattiva, sono forse questi ad offrire un paravento delle Società Cartiera”?

E, infine, qualche altra iniziativa, senza modificare le norme in vigore, si può assumere.

Quando i carburanti furono esclusi dalle vendite sotto costo, il prezzo era sorvegliato (e il Prof. Gatti se

lo ricorda). Era amministrato prima e sorvegliato poi. C'erano i controlli dei listini ex post prima, ed ex-post dopo. Allora si diceva che il sottocosto dei carburanti, per queste ragioni, non serviva. Quindi fu espunto. Ora bisognerà reintegrarlo per mettere tutti allo stesso nastro di partenza. Lo ricordava anche il Direttore di Unione Petrolifera: c'è un'infiorescenza di depositi fiscali il cui numero, in dieci anni si è quasi centuplicato anche con un mercato in discesa: solo in questo periodo ce ne sono un centinaio in corso di approvazione.

A che servono? Quali mercati devono approvvigionare?

L'idea di mercato libero e concorrenziale, senza vincoli né impedimenti sembra molto bella: è troppo comodo, però avere una libertà a due velocità: quella di chi rispetta le regole e chi, tali regole le mette sotto le scarpe. Verrebbe da chiedersi perché a professioni di liberismo pubbliche facciano poi seguito comportamento esattamente contrario.

Io continuo a dire che è troppo comodo dire il mercato è libero io mi approvvigiono dove mi pare, ma altri, invece, non possono esercitare la mia stessa libertà. Questo, secondo me, non si chiama mercato.

Ha ragione il prof. Gatti quando sostiene che bisognerebbe andare a fare le pulci soprattutto ad altri operatori, quelli poco strutturati o che vivono ai margini, nelle pieghe, del mercato; alla signora Lettone

che ha inviato mail a tantissimi operatori "indipendenti" offrendo il prodotto su tutte le basi di carico (?) sostenendo che nell'anno 2015 hanno distribuito *quattromilioni di litri*. Se non fosse drammatico, sarebbe comico! Esilarante.

Certo bisognerebbe andare oltre e comprendere appieno la genesi del fenomeno.

Ma, anche qua, la cautela vorrebbe che le aziende petrolifere su questo terreno uscissero da una zona contrattuale grigia: in un mercato di prodotti finiti "lungo" (ma di molto accorciato rispetto a 4 anni fa), un mercato con grandi disponibilità di prodotto che riversa negativamente i suoi effetti sul mercato al dettaglio bisognerebbe evitare ogni discriminazione. Soprattutto nella rete "colorata". Basterebbe questo. Basterebbe che l'Osservatorio appuntasse la sua attenzione sul prezzo medio al pubblico dei carburanti distribuiti in modalità servito e verificasse cosa succede sul piano degli sconti (peraltro in questa forma vietati dalla vigente normativa): dire che il listino di riferimento è alto ed il prezzo praticato è più basso di 25/35 €/cent/lit. significa drogare e distorcere il Mercato. C'è qualcosa che non va e anche su questi temi sarebbe opportuno che si tentasse un intervento che riportasse, nel settore e nel mercato dei carburanti, la certezza del diritto.

Grazie.



**Luca Squeri**

Vice-Presidente Nazionale F.I.G.I.S.C.  
(Federazione Italiana Gestione Impianti Stradali Carburanti)

**G**razie per avermi invitato a questo convegno che affronta un tema importante, conosciuto da tempo ma che finora non ha trovato la giusta attenzione dell'intero settore per trovare soluzioni efficaci nel contrastarlo.

Oltre dieci anni fa, nel mese di Agosto, un momento in cui i media accendono i riflettori sul prezzo della benzina per gli esodi delle vacanze, la prima notizia dei telegiornali riportava come titolo ***“ Ecco gli impianti dove in Italia costa di meno la benzina ”***.

Mostrarono due impianti della mia città, Milano, uno in Via Ripamonti l'altro sulla Via Emilia proprio davanti al mio ufficio. Il prezzo era davvero basso, aveva dell'incredibile.

Bene, soprattutto per gli automobilisti, tranne che per un fatto: a Settembre quei due impianti furono sequestrati e sigillati dalla Guardia di Finanza perché vendevano benzina di contrabbando.

Da allora il fenomeno si è diffuso sempre più, si stima che quasi il 20% dell'erogato della rete distributiva è toccato da questi fenomeni di evasione di Iva e accise.

Il danno per l'erario è di diversi miliardi e altrettanto devastante è il danno per i gestori: alla crisi dei consumi si aggiunge una concorrenza criminale che aggiunge ulteriore erosione dell'erogato accompagnato da una spirale di guerra dei prezzi dove la prima vittima è il margine e, un attimo dopo, la seconda vittima è il gestore stesso.

Da qui l'importanza di questo convegno che, spero, sia il primo passo per accendere i riflettori non sul prezzo più economico nel mese di Agosto bensì sulla verifica necessaria, quotidiana e improcrastinabile sui troppi casi di prezzi talmente bassi, e sempre più diffusi, per cui è legittimo sospettare matrici criminogene.

Si è parlato di un tavolo settoriale sulla sicurezza e la legalità, ebbene, anche noi gestori vogliamo, anzi, pretendiamo di sedervi. Non solo e non tanto perché tempo fa siamo stati i primi ad indicarne la necessità ma soprattutto perché riteniamo di essere attori protagonisti in temi così importanti che sono presenti nell'attività quotidiana di ogni gestore.

Gli interventi da fare sono diversi: modifiche norma-



tive per consentire interventi più efficaci a scovare e punire i malfattori; regole incisive per consentire una ristrutturazione della rete che non può più essere rimandata; una maggiore serietà ad affrontare i temi dei prezzi e, dunque, dei margini sul carburante; una maggior sinergia tra gli attori chiamati in causa che se da una parte sono i petrolieri, i retisti e i gestori, c'è da sottolineare, che senza la partecipazione attenta e competente delle Istituzioni pubbliche poco potrebbero fare.

Troppe energie sono state sprecate per azzuffarci su questioni demagogiche quali la velocità dei rialzi nei prezzi e la lentezza nei ribassi piuttosto che del costo industriale di 15 centesimi sui 135 rimanenti tra materia prima e tasse.

Solo se si realizza un patto per l'interesse generale, è possibile fare passi concreti nella soluzione dei problemi; una dimostrazione è stata data, per esempio,

quando ci si è confrontati con le Regioni rendendo possibile normative efficaci nel cogliere le necessarie modifiche legislative che hanno consentito al settore una liberalizzazione regolamentata e non selvaggia.

Con il prossimo referendum si saprà se la competenza sulla rete distributiva rimarrà di competenza regionale; se dovesse prevalere il sì lo Stato accentratore farebbe un passo avanti togliendo alle Regioni lo spazio per poter svolgere un ruolo che nel nostro settore è stato esercitato con competenza ed estrema attenzione. Vedremo.

Certo è che sui temi legati alla legalità l'obiettivo non può non essere condiviso a tutti i livelli istituzionali e tra tutti gli operatori: contrastare chi in modo criminale vuol trarre profitto a danno dell'interesse pubblico, degli operatori e, soprattutto, dei Cittadini.

Grazie per l'attenzione.



**Giacomo Orlanda**

**U**n grazie sia ai relatori che ai presenti in sala per la numerosa partecipazione. Una partecipazione che premia il nostro impegno nell'organizzare questo evento, il primo che tratta del contrasto alle illegalità nel settore dei carburanti. Un argomento che, dico una banalità, è relativo ad un problema di tutti e non solo del settore dei carburanti. Negli interventi che si sono succeduti sentivo parlare di danni alle società petrolifere, ai gestori, ecc.; però le illegalità di cui abbiamo trattato sono un problema che chiaramente va a danneggiare tutti i cittadini, per i mancati introiti dell'Erario e quindi non solo le parti economiche interessate alla rete distributiva dei carburanti..

Mi sembra anche abbastanza evidente che per arginare questo problema ci voglia la partecipazione di tutti i soggetti della filiera oltre che delle Istituzioni che sono preposte al controllo di natura fiscale, anche se queste stanno mettendo in campo iniziative concrete nel contrasto a questo fenomeno. Come è emerso dagli interventi che abbiamo avuto modo di apprezzare, la partecipazione di tutti i componenti del settore è di fondamentale importanza per la co-

noscenza puntuale delle problematiche e per poter individuare i momenti di intervento, cosa che è importante del resto in tutti i settori .

Probabilmente c'è l'utilità di avere una serie di informazioni sinergiche e che queste siano convogliate e gestite da una specie di cabina di regia (ora mi invento questo nome ma l'importante è trovare un momento di gestione di tutti questi indicatori), informazioni che devono essere in qualche modo utilizzate nelle strategie di contrasto alle illegalità.

Già i dati che sono presenti presso l'Osservatorio Prezzi Carburanti alla pompa, l'Osservatorio del MiSE diretto dalla Dott.ssa Maizza, potrebbero, ad esempio, individuare situazioni di anomalie del mercato e potrebbero integrare altre segnalazioni che possono essere utili alle Forze dell'Ordine che devono intervenire in questo Settore.

Vista l'ora, mi rendo conto che sono l'ultimo ostacolo al pranzo e quindi nel ringraziarvi ancora per la partecipazione, vi saluto cordialmente, aspettandovi ai prossimi appuntamenti che la Regione Piemonte vi proporrà.

*Si ringrazia la collega **Maria Teresa Linzalata**  
del Settore Commercio e Terziario per la  
trascrizione del contenuto delle registrazioni  
audio e per il fattivo contributo alla riuscita della  
pubblicazione.*





[www.regione.piemonte.it/commercio](http://www.regione.piemonte.it/commercio)